

**postatarget**  
magazine

DC00S3273

Posteitaliane

«In caso di mancato recapito inviare al  
CMP di Milano-Rosario per la restituzione  
al mittente previo pagamento resi»

Pagina 2

**Assicurazione malattia  
per pensionati svizzeri**

Pagina 3

**Rubrica legale**

Pagina 6

**Le votazioni federali,  
cantonali e comunali**

Pagina 6

**La Presidente a Roma**

Pagina 8

**Il nuovo Direttore  
della Scuola Svizzera di Roma**

Pagina 10

**Energia elettrica in Svizzera**

Pagina 11

**L'economia Svizzera  
sta ancora bene**

Pagina 12

**Al Sion la Coppa Svizzera**

A Senigallia Irène Beutler-Fauguel succede a Robert Engeler alla presidenza

## Le attività degli Svizzeri in Italia al Congresso del Collegamento

Alle 14.15 in punto di sabato 16 maggio 2009, con precisione tipicamente svizzera, il presidente **Robert Engeler** ha aperto i lavori del 71esimo Congresso del Collegamento svizzero in Italia, precisando subito che questo sarà stato l'ultimo congresso da lui presieduto. Al tavolo era infatti presente anche la nuova presidente **Irène Beutler-Fauguel**, che gli succede nell'importante carica. Dopo aver ringraziato la signora Nelly Novella, presidente del Circolo svizzero delle Marche, la nuova presidente ricorda gli sforzi fatti da tutti per riunire a Senigallia Svizzeri da tutta

Italia (anche giovani) sul tema "Le attività degli Svizzeri in Italia". Molti di loro sono immigrati da tempo, ma parecchi sono anche giunti da poco in Italia, avviando nuove attività. Presenta poi il signor **Frédéric Berthoud** del Dipartimento federale dell'economia pubblica, che in seguito dirà come si può venire a lavorare in Italia, approfittando degli accordi bilaterali. Apre quindi ufficialmente i lavori del congresso presentando la prima ospite, incaricata di parlare della sua esperienza nell'ambito del turismo.

dello sci in inverno e della visita delle città durante tutto l'anno. Annuncia che nei prossimi giorni un "roadshow" composto di cinque carrozze visiterà Milano, Torino, Roma, Venezia, Verona. Il marketing punta molto sulla conoscenza della Svizzera attraverso i sensi, fra i quali spicca ovviamente il palato per la gastronomia. Svizzera Turismo lavora in collaborazione con l'Organizzazione degli Svizzeri all'estero e cerca di trovare fra gli emigrati 4-5 mila persone disposte a diventare ambasciatori del turismo svizzero nel mondo. Invita perciò ad iscriversi al "network Switzerland" e presenta la valigetta di materiale documentario che verrà inviata a tutti coloro che si iscrivono.

**Ruth von Gunten** racconta la sua esperienza di giovane emigrata in Sicilia, dapprima come traduttrice e poi come guida turistico-culturale. Nata a Biel, a 19 anni compie il suo primo viaggio in Sicilia e a 23 decide di ritornarvi. Crea una cooperativa per il turismo culturale, che poi dovrà chiudere. Fa un concorso per guida turistica e oggi esercita la professione da libera professionista. Fuori stagione continua l'attività di traduttrice e interprete. La sua esperienza le dice che non è facile vivere in Sicilia, ma è possibile e anche piacevole. Talvolta è molto arduo trattare con l'amministrazione, ma bisogna adattarsi e non mostrarsi mai superbi. Tra le sue attività sociali annovera la presidenza dell'Associazione guide turistiche di Trapani e quella del Circolo svizzero di Palermo e Sicilia occidentale.

### RICERCA

**Cristina Mazziotti** lavora al Centro di ricerche dell'Emilia-Romagna, con sede a Cesenatico, che si occupa di ricerche sul mare ed effettua anche un controllo settimanale dell'acqua. Presenta un interessante documentario sull'attività del

Segue a pagina 5

La nuova presidente del Collegamento

## Una vita dedicata agli Svizzeri in Italia



La nuova presidente Irène Beutler-Fauguel al Congresso in compagnia del presidente dell'Organizzazione degli Svizzeri all'Estero Jacques Simon Egli.

Nata a Lucerna il 1.09.1944 da padre svizzero francese e madre svizzera tedesca, Irène Beutler-Fauguel può contare su ben tre luoghi di appartenenza: Bevaix (NE) - Concise (VD) - Lauperswil (BE) quest'ultimo per matrimonio con un Ticinese che però possiede questa attinenza bernese. Ha frequentato le scuole elementari, medie e magistrali a Lucerna. Al termine degli studi ottiene il primo incarico di insegnamento a Hasle/Habschwanden nell'Entlebuch in una "Gesamtschule", 6 classi elementari con 25 alunni tutti insieme (per un'insegnante si è veramente trattato di una scuola di vita!) Nel 1965/66 soggiorna a Pisa per imparare la lingua italiana. Rientra poi in Svizzera e ottiene un altro incarico di insegnamento (questa volta con solo due classi, 5ª e 6ª, ma con 48 alunni). Dal 1967-1997 è a Roma come insegnante elementare alla Scuola Svizzera di Roma. Durante questo periodo, nel 1968

trascorre un trimestre a Perugia per sostenere l'esame di abilitazione all'insegnamento della lingua italiana all'estero. Si sposa a Sorengo nel 1989 con Bruno che ha una figlia in giovane età. È stata per ben 21 anni presidente del Circolo Svizzero di Roma. Dal 1994 è membro del Comitato del Collegamento Svizzero in Italia. Dal 1997/1999 è membro del Comitato scolastico della Scuola Svizzera di Roma. Nel 2002 i coniugi Beutler-Fauguel si trasferiscono nella casa di campagna a Cetona, in provincia di Siena. Dal 2005 al 2009 assume la presidenza del Circolo Svizzero di Siena ed Arezzo. Dal 2003 è felice nonna di due nipotini Chiara (6anni) e Alessandro (3anni). Un impegno costante e prezioso in varie funzioni, per gli Svizzeri d'Italia, coronato con l'assunzione della carica di presidente del Collegamento Svizzero in Italia.



Passaggio simbolico delle consegne fra Robert Engeler e la nuova presidente all'inizio del Congresso. La nomina era già avvenuta all'Assemblea dei delegati.

### TURISMO

La signora **Piccarda Frulli**, vicedirettrice di Turismo Svizzero in Italia, presenta l'organizzazione turistica svizzera che dispone in totale di 200 collaboratori, gestisce

un bilancio di 40 milioni di euro e che opera in Italia con 9 collaboratori. Il lavoro si svolge sulla base di linee e di prodotti e con regioni molto turistiche, approfittando dell'offerta ferroviaria svizzera in estate,

È possibile e auspicabile in Svizzera

## Il servizio militare dei doppi-nazionali

Il colonnello di Stato maggiore generale **Martino Righetti** ha presentato lo scopo e le funzioni dell'esercito svizzero, dopo la riforma Esercito XXI. Ha esordito dicendo che l'esercito svizzero, che è e rimane un esercito di milizia, è uno degli elementi della difesa del paese. Talvolta è l'unico mezzo per interventi in certe situazioni particolari. L'esercito svolge tre compiti principali: sostegno alla pace, difesa e aiuto in caso di bisogno. È composto da due forze principali: le forze aeree e le forze terrestri. Dispone oggi di un effettivo di 220'000 uomini (di cui 83'000 di riserva). Ha solo 3'300 professionisti fra gli istruttori e 1000 persone a contratto limitato. Oggi in Svizzera è anche possibile compiere il proprio servizio militare in una volta sola. Righetti, che è attualmente comandante del Centro di reclutamento del Monte

Ceneri, ha fornito ampie spiegazioni sul reclutamento in Svizzera, al quale possono presentarsi anche i giovani residenti all'estero fino ai 25 anni. Anche i doppi-nazionali possono farlo purché non abbiano prestato servizio analogo nel paese di residenza. Per il reclutamento l'esercito dispone di sei sedi, che tengono conto delle lingue nazionali. Altra condizione indispensabile è quella di conoscere una delle lingue nazionali. Il reclutamento in lingua italiana avviene al Monte Ceneri, nel canton Ticino.

Il reclutamento viene valutato sotto l'aspetto medico, psicologico, sportivo. Il reclutamento ha luogo nell'arco di tre giorni. Il primo giorno si svolgono gli esami. Il secondo giorno viene decisa l'idoneità e si svolge un colloquio approfondito, il terzo giorno è dedicato ad esami di riserva, per conducenti, al servizio non armato e



Il Colonnello SMG Martino Righetti in compagnia dell'Avvocato Ugo Guidi.

a visite mediche supplementari. Chi non è ritenuto idoneo al servizio militare viene attribuito alla protezione civile, oppure esonerato. Chi non compie servizio militare è soggetto al pagamento di una tassa. Gazzetta Svizzera ha pubblicato nel numero di marzo 2009 una panoramica sull'esercito svizzero e nel numero di dicembre 2008 un ampio resoconto sul reclutamento. Tanto il Centro del Monte Ceneri quanto i Consolati sono a disposizione per fornire le necessarie informazioni.

I risultati delle votazioni federali

## Un sì molto risicato ed uno più convinto

Le votazioni federali dello scorso 17 maggio hanno visto l'elettorato svizzero accettare con molta fatica l'introduzione del passaporto biometrico. Più convinto è invece apparso il consenso per l'introduzione delle medicine complementari nell'apposito articolo costituzionale. La votazione è stata molto tirata, e soltanto lo 0,1% ha separato i contendenti. A livello cantonale in nessun cantone il progetto del Parlamento ha ottenuto la maggioranza. Trattandosi di un referendum non era richiesta la maggioranza dei cantoni. Le opposizioni si sono

concentrate sul fatto che i dati biometrici sul passaporto permettono allo Stato una stretta sorveglianza dei cittadini, una sorta di schedatura di cui già in passato non volevano saperne. La protezione dei dati e la salvaguardia delle libertà personali condizioneranno l'applicazione della nuova legge. A pagina 6 presentiamo un primo commento all'esito di questo scrutinio. Nel prossimo numero potremo fornire qualche chiarimento circa il modo di procedere per ottenere un passaporto biometrico, soprattutto per gli Svizzeri all'estero.

### I risultati delle votazioni

Passaporto biometrico		Medicine complementari	
<b>Sì:</b>	953'136 (50,1%)	<b>Sì:</b>	1'283'838 (67%)
<b>No:</b>	947'632 (49,9%)	<b>No:</b>	631'908 (33%)
<b>Partecipazione:</b>	38,3%		

Per esercitare il diritto d'opzione si deve provare di essere adeguatamente assicurati in Italia

## Assicurazione malattia per pensionati svizzeri: nessuna novità, ma qualche spiegazione



La signora Sara Mastantuoni, responsabile del servizio legale dell'Organizzazione per gli Svizzeri all'Estero (OSE) a Berna ha avuto un colloquio con un responsabile dell'Ufficio Federale delle Assicurazioni Sociali. Pubblico sotto la nota che la Signora Mastantuoni ha redatto di questo colloquio. Per chi non comprende il francese, riassumo sinteticamente il contenuto e aggiungo qualche precisazione per i non addetti ai mestieri:

- I pensionati che godono soltanto di una pensione svizzera e che si trasferiscono nei paesi della Comunità Europea devono normalmente rimanere assicurati contro la malattia in Svizzera. Trasferendosi in Italia (come pure in Germania, Francia, Austria e qualche altro paese europeo) hanno l'opzione di esentarsi dall'assicurazione svizzera se provano di essere assicurati adeguatamente in Italia. Questo attraverso il Servizio Sanitario Nazionale oppure un'assicurazione privata.
- Fino al 2007 quasi tutte queste persone si erano iscritte all'ASL, perché molto più conveniente delle casse malattie svizzere. Molte ASL non chiedevano alcun contributo, altre un contributo annuo molto modesto, tipo una o due mensilità di una cassa malattia svizzera.
- Il 3 agosto 2007 il Ministero della Salute emanò una circolare, che all'art. 4 specifica "Il cittadino dell'Unione che ha soggiornato legalmente e in via conti-

nuativa, per cinque anni, nel territorio nazionale, tranne brevi interruzioni espressamente consentite dalla norma, acquisisce un diritto di soggiorno permanente che comporta l'iscrizione a tempo indeterminato all'ASL".

- La maggior parte delle ASL (ma non tutte) da allora non accetta più le iscrizioni di pensionati solo svizzeri se non dopo 5 anni - assimilando ai comunitari - costringendoli o a assicurarsi con una cassa malattia svizzera o con un'assicurazione privata italiana (soluzione spesso più conveniente della cassa malattia svizzera).
- La sanità essendo di competenza regionale il Ministero ha solo competenza limitata di intervenire, per questo risultano delle differenze nelle varie regioni e anche a livello di singole ASL.
- L'Italia non ha regolato con una legge il diritto di opzione, e le norme della CE non la obbligano a farlo. Per questo motivo né il singolo né la Svizzera hanno la possibilità di mettere in discussione le singole decisioni.
- Tuttavia, la Svizzera interverrà durante una prossima trattativa con l'Italia sulle assicurazioni sociali per arrivare ad una regolamentazione legale di questa situazione, ma le speranze sono molto ridotte.
- Tuttavia, i pensionati svizzeri residenti in Italia ed assicurati in Svizzera possono solo farsi curare (salvo urgenze) in Italia. E' previsto un cambio del relativo

regolamento nel senso di permettere a queste persone di scegliere se curarsi in Italia o in Svizzera. Se tutto va bene, questo potrebbe essere il caso già l'anno prossimo. La speranza è l'ultima a morire, malgrado venga così spesso delusa. Questo cambiamento potrebbe indurre alcuni a preferire l'iscrizione alla cassa malattia svizzera malgrado il costo più alto, perché gli permetterebbe di curarsi in Svizzera.

Robert Engeler

### Droit d'option en Italie

- Le droit d'option est un droit de libre choix du système d'assurance-maladie. Toutefois, le principe veut que les retraités suisses résidant en Italie doivent s'assurer en Suisse pour les soins en cas de maladie (pour autant qu'ils ne reçoivent pas de rente italienne). La Suisse les exempte de l'obligation d'assurance en Suisse s'ils prouvent qu'ils sont assurés en Italie (le droit d'option est donc une exception au principe général). Cela ne doit pas nécessairement être une assurance publique mais il peut s'agir d'une assurance privée; la couverture doit être similaire à la couverture de base en Suisse (LAMal). En ce qui concerne l'Italie, la pratique montre que la plupart des frontaliers et des pensionnés du régime suisse de sécurité sociale sont assurés auprès d'une ASL.
- Le problème en Italie c'est que leur légi-

slation nationale dit, si on schématise, que chaque ASL ont un certain pouvoir d'appréciation. Ainsi, certaines demandent que les personnes ait été assurées auparavant au moins 1 fois en Italie, d'autres qu'elles aient été assurées immédiatement avant auprès d'une ASL avant l'exercice du droit d'option (frontaliers qui avaient choisi l'assurance italienne et qui entrent à la retraite), d'autres exigent une résidence de 5 ans etc... Même le Ministère italien n'a pratiquement pas de moyen d'intervenir à cause de cette législation.

L'Italie n'a pas transposé les règles liées au droit d'option dans son droit national et n'a donc jamais réglé le droit d'option, et elle n'a d'ailleurs pas à le faire. La disposition de l'annexe à l'accord sur la libre circulation qui règle le droit d'option dit simplement: «Les personnes visées au point a) peuvent sur demande être exemptées de l'assurance obligatoire tant qu'elles résident dans l'un des Etats suivants et peuvent prouver qu'elles y bénéficient d'une couverture en cas de maladie: Allemagne, Autriche, France, Italie et, dans les cas visés au point a) iv) et v), Finlande et pour les personnes visées au point a) ii), Portugal». Avec la France, la question était autre car en France, ils avaient transposé le droit d'option dans le droit national.

- La Suisse n'a pratiquement aucun moyen de pression sur l'Italie pour cela.

- La Suisse va tout de même saisir l'occasion, lors de prochaines négociations, pour soulever à nouveau cette question mais l'espoir que les choses changent est mince. Ce qu'il faudrait demander est une sorte de pratique commune des ASL.
- Choix du lieu de traitement: les frontaliers assurés en Italie peuvent se faire soigner en Italie ou en Suisse. Les pensionnés du régime suisse résidant et assurés en Italie doivent en principe se faire soigner en Italie. Lorsque les nouveaux règlements entrèrent en vigueur, le problème relatif au fait que les pensionnés du régime suisse ne peuvent choisir de se faire soigner en Suisse n'existera plus car les personnes assurées en Suisse pourront de toutes manières venir se faire soigner en Suisse. Lorsque les nouveaux règlements entrèrent en vigueur. Ces règlements devraient, si le calendrier est tenu (ce qui jusqu'à présent semble être le cas), entrer en vigueur en mars 2010 au niveau communautaire. Or, cette date ne vaudra pas forcément pour la Suisse. Il s'agit d'examiner d'abord les conséquences juridiques de l'introduction de nouveau règlement 883 (qui doit remplacer le 1408/71); éventuellement cela nécessitera une décision du parlement si bien que l'entrée en vigueur pourrait être différée pour la Suisse.

Si può partorire in Svizzera senza costi supplementari?

## Il SSN rimborsa interventi all'estero solo per le prestazioni d'emergenza

Ricevo da anni la gazzetta svizzera e leggo con piacere ogni volta che rispondete ai lettori che vi pongono vari quesiti. Io ne avrei uno in particolare: Vivo da 25 anni in Italia, praticamente dalla nascita e ho cittadinanza svizzera. Sto pensando di metter su famiglia con il mio compagno e di qui la mia domanda: Dato che nell'eventualità vorrei partorire in Svizzera, a Zurigo, dove la mia famiglia vive, questa operazione avrebbe un costo dato che non sono assicurata in Svizzera?

Vi ringrazio anticipatamente per una vostra gradita risposta.

A.B.

### Risposta

Gentile lettrice, Suppongo che Lei sia assicurata unicamente tramite il Servizio Sanitario Nazionale e non goda di assicurazione complementare, privata o di categoria (dirigenti d'impresa p.es.).

Se Lei è solamente assicurata tramite il SSN, può godere a carico del SSN in Svizzera (o altro paese della CE) solo delle prestazioni di emergenza. Presentando la Sua scheda di adesione SSN, negli ospedali normalmente non pagherà nulla, per i medici dovrà anticipare la parcella e chiedere poi il rimborso alla LAMAL, Casella Postale, CH-4503 Solothurn. In ogni caso rimarrà a Suo carico il "ticket" a carico dei pazienti che attualmente è di Fr. 92.- per ogni caso. Le prestazioni di emergenza devono essere consumate nel cantone della permanenza provvisoria.

Nel Suo caso potrebbe solo applicare questa regola se si trovasse per caso in Svizzera nel, diciamo, 7° mese della gravidanza, ed il parto si annuncia in modo improrogabile e imprevisto. Per un parto normale invece le spese sono a Suo carico.

In Svizzera, gli ospedali pubblici sono gestiti e fortemente finanziati dai cantoni; applicano pertanto tariffe più favorevoli per i residenti nel cantone stesso, più alte per residenti in altri cantoni e ancora più alte per residenti all'estero. Nelle grandi strutture ospedaliere svizzere, in genere gli ospedali cantonali, l'Organizzazione

degli Svizzeri all'Estero OSE ha ottenuto di pagare le rette valide per svizzeri residenti in altri cantoni e non quelle applicate ai residenti all'estero. (La tariffa per residenti all'estero è del 50-100% superiore a quella per i residenti in altri cantoni). Il costo di un parto per uno svizzero residente in un altro cantone si aggira su CHF 7-10'000 ca. Questo è solo un ordine di

grandezza per un parto senza complicazione; in ogni caso è necessario informarsi prima con la o le strutture prescelte sia sul tipo di tariffa applicata sia sul costo effettivo che può variare fortemente da struttura a struttura, da cantone a cantone.

Le porgo i miei migliori auguri.

Robert Engeler

Le poste italiane emettono un francobollo per il centenario

## Camera di Commercio Italiana per la Svizzera

Emissione di un francobollo celebrativo della Camera di Commercio Italiana per la Svizzera, nel centenario dell'istituzione

Data di emissione: 2 maggio 2009. Valore: € 0,60. Tiratura: tre milioni e cinquecentomila esemplari. Vignetta: raffigura due bandiere svizzere e due italiane disposte alternate su tre file e, sullo sfondo, si vedono riflesse le loro immagini monocromatiche; in alto a destra è riprodotto il logo del centenario della Camera di Commercio Italiana per la Svizzera. Completano il francobollo la leggenda "CAMERA DI COMMERCIO ITALIANA PER LA SVIZZERA", la scritta "ITALIA" e il valore «€ 0,60». Bozzettista: Luca Vangelli. Stampa: Officina Carte Valori dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia. Colori: cinque. Carta: fluorescente, non filigranata. Formato carta: mm 40 x 30. Formato stampa: mm 36 x 26. Oentellatura: 13 x 131/4. Foglio: cinquanta esemplari, valore «€ 30,00».

A commento dell'emissione verrà posto in vendita il bollettino illustrativo con articolo a firma del Dott. Andrea G. Lotti, Segretario Generale Camera di Commercio Italiana per la Svizzera.

Il Negozio "Spazio Filatelia" - Piazza San



Silvestro, 20 - Roma utilizzerà, il giorno di emissione, l'annullo speciale realizzato a cura della Filatelia di Poste Italiane. Il francobollo e i prodotti filatelici saranno posti in vendita presso gli Uffici Postali, gli Sportelli Filatelici del territorio nazionale, i Negozi "Spazio Filatelia" di Roma, Milano, Venezia, Napoli e sul sito internet www.poste.it.

Institut auf dem Rosenberg <sup>Est. 1889</sup>

### STUDIARE IN SVIZZERA: L'INIZIO DI UNA CARRIERA INTERNAZIONALE

Liceo Linguistico - Liceo Scientifico  
Istituto Tecnico Commerciale

- Scuola Paritaria con Diploma italiano in **4 ANNI**
  - Accesso a tutte le Università
  - Stipendiatura immersa nel verde
- Ambiente internazionale, studenti provenienti da 35 Paesi
- Sport, spettacoli, mostre, attività per il tempo libero
- Corsi estivi di lingue (Inglese, Tedesco, Francese)

### UN'ESPERIENZA INDIMENTICABILE IN UN AMBIENTE PROTETTO ED ESCLUSIVO

Institut auf dem Rosenberg, Höhenweg 60, CH-9000 St. Gallen  
Preside: Camilla Cafagna, Direttrice: Monica A. Schmid  
Tel.: +41 71 277 92 18, Fax +41 71 277 92 32  
sezitaliana@instrosenberg.ch, www.instrosenberg.ch, www.ariana.ch

## gazzetta svizzera

Mensile degli svizzeri in Italia, Fondata nel 1968  
Parzialmente su Internet, [www.gazzettasvizzera.it](http://www.gazzettasvizzera.it) - [www.collegamentosvizzero.it](http://www.collegamentosvizzero.it)  
[www.revuesuisse.ch](http://www.revuesuisse.ch)

Editore Associazione Gazzetta Svizzera, CH-6963 Cureggia

Redazione Dott. Ignazio Bonoli, CP 146, CH-6932 Breganzona, Tel. +41 91 966 44 14,  
Fax +41 91 950 98 45, E-mail: [ibonoli@icc-ti.ch](mailto:ibonoli@icc-ti.ch)

Pubblicità CCSI, Camera di Commercio Svizzera in Italia  
Via Palestro 2, 20121 Milano, Tel. 02 763 20 31 - Fax 02 78 10 84

Testi e foto inviare per e-mail a: [gazzettasvizzera@tbssa.ch](mailto:gazzettasvizzera@tbssa.ch)

Composizione e impaginazione TBS, La Buona Stampa sa, Via Fola 11, 6963 Pregassona,  
Tel. +41 91 973 31 71, Fax +41 91 973 31 72, E-mail: [info@tbssa.ch](mailto:info@tbssa.ch)

Stampa Regiopress SA, via Ghiringhelli 9, 6500 Bellinzona

Progetto grafico Daniele Garbarino, SGD, Strada Regina 22, 6928 Manno

Gazzetta svizzera viene distribuita gratuitamente a tutti gli Svizzeri residenti in Italia a condizione che siano regolarmente immatricolati presso le rispettive rappresentanze consolari.

Introiti Contributi volontari, la cui entità viene lasciata alla discrezione dei lettori. Dall'Italia: versamento sul conto corrente postale italiano no. 325.60.203 intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, CH-6963 Cureggia». Oppure con bonifico alla Banca Popolare di Milano, agenzia 344, 20148 Milano, sul conto corrente intestato a Collegamento Svizzero in Italia «Rubrica Gazzetta». IBAN IT78 N 05584 01652 00000002375 (ABI 5584 CAB 1652, conto corrente 2375). Dalla Svizzera: versamento sul conto corrente postale svizzero 69-7894-4. Intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera 6963 Cureggia».

Cambiamento indirizzi Per gli Svizzeri immatricolati in Italia comunicare il cambiamento dell'indirizzo esclusivamente al Consolato.

Gazzetta svizzera viene pubblicata 11 volte all'anno. Tiratura media mensile 28.200 copie.

Parecchie differenze con quelli svizzeri, ma con gli stessi scopi fondamentali

# Varati i principi del federalismo fiscale in Italia Introdotta il nuovo concetto di «città metropolitana»

Rubrica  
legale  
dell'Avv.  
Ugo Guidi

Cari Lettori, nella Rubrica Legale del mese di Marzo 2009 vi ho raccontato, per sommi capi, la lunga e complessa storia della Confederazione Svizzera e del Federalismo Fiscale in Svizzera.

Nella mia Rubrica Legale del mese di Aprile 2009 ho approfondito il discorso sul Federalismo Fiscale svizzero mettendo in luce i suoi cardini e cioè la sussidiarietà, la solidarietà e la perequazione.

Secondo me soltanto da una Nazione straordinaria come la nostra poteva derivare, sia pure attraverso tante, tante difficoltà, una legislazione altrettanto straordinaria in materia di fiscalità. Ma non va però dimenticato che il parto legislativo è stato frutto di una infinità di discussioni e di una quantità altrettanto grande di «compromessi». Fattostà che oggi il nostro sistema di federalismo (fiscale) può essere adottato come esempio da molti paesi. Tutto ciò anche se, bisogna riconoscerlo, alla perfezione non siamo arrivati e forse non ci arriveremo mai.

Nella Rubrica Legale del mese di Maggio 2009 ho affrontato il problema del lungo iter legislativo intrapreso dall'Italia per arrivare anch'essa alla introduzione del federalismo fiscale. Ed io annotavo: anche in

Italia il federalismo fiscale è un fatto quasi compiuto.

Voi mi direte: ma a ben vedere fra i federalismi dei due Paesi vi sono differenze, almeno per il momento, abissali.

Non posso fare a meno di riconoscerlo, però mi pare indiscutibile che i paesi più progrediti stiano procedendo in una sola direzione: quella di distribuire meglio il ricavato delle imposte. Direzione che, come tutti capiranno, avrà anche delle «differenze» ma, sostanzialmente, mirerà agli stessi scopi e agli stessi risultati.

Subito dopo la spedizione del mio ultimo articolo nelle vostre case, è pervenuta dal Governo Italiano la grande notizia: il federalismo fiscale è legge anche in Italia con 154 voti favorevoli (una grande maggioranza, quindi), 6 contrari e 87 astenuti. Infatti il Governo Italiano ha definitivamente approvato il 29.4.2009 il disegno di legge «n. 1117-B» (destinato a diventare storico), collegato alla manovra finanziaria che reca la delega al Governo in materia di federalismo fiscale in attuazione dell'Art. 119 della Costituzione.

Art. 119 che, ripeto per coloro che non mi abbiano seguito prima, recita testualmente:

«I Comuni, le Province, le Città metropoli-

tane e le Regioni hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa.

I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno risorse autonome. Stabiliscono e applicano tributi ed entrate propri, in armonia con la Costituzione e secondo i principi di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario. Dispongono di partecipazioni al gettito di tributi erariali riferibile al loro territorio.

La legge dello Stato istituisce un fondo perequativo, senza vincoli di destinazione, per i territori con minore capacità fiscale per abitante.

Le risorse derivanti dalle fonti di cui ai commi precedenti consentono ai Comuni, alle Province, alle Città metropolitane e alle Regioni di finanziare integralmente le funzioni pubbliche loro attribuite.

« I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa »

Per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni, lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di determinati Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni.

I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno un proprio patrimonio, attribuito secondo i principi generali determinati dalla legge dello Stato. Possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento. E' esclusa ogni garanzia dello Stato sui prestiti dagli stessi contratti.»

Il Governo Italiano ha quindi precisato che principi fondamentali del federalismo fiscale sono, da una parte, il coordinamento dei centri di spesa con i centri di prelievo, che comporterà maggiore responsabilità da parte degli enti nel gestire le risorse; dall'altra, la sostituzione della spesa storica, basata sulla continuità dei livelli di spesa raggiunti l'anno precedente, con la spesa standard. Il federalismo fiscale introduce un sistema premiante nei confronti degli enti che assicurano elevata

qualità dei servizi e livello di pressione fiscale inferiore alla media degli altri enti del proprio livello di governo a parità di servizi offerti. Viceversa, nei confronti degli enti meno virtuosi è previsto il divieto di fare assunzioni e di procedere a spese per attività discrezionali.

Contestualmente, questi enti devono risanare il proprio bilancio anche attraverso l'alienazione di parte del patrimonio mobiliare ed immobiliare nonché l'attivazione nella misura massima dell'autonomia impositiva.

Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria diventeranno città metropolitane: contestualmente la provincia di riferimento cessa di esistere e sono soppressi tutti i relativi organi a decorrere dall'insediamento della città metropolitana. Roma Capitale rimane solo ente territoriale che dispone di speciale autonomia, statutaria, amministrativa e finanziaria, nei limiti però stabiliti dalla Costituzione.

Spero proprio che anche il più distratto dei miei Lettori possa dunque cominciare ad avere una idea precisa di ciò che ha comportato (e che comporta) il Federalismo Fiscale.

AVVOCATO UGO GUIDI

Interrogazione parlamentare al Ministro degli Interni Roberto Maroni

## Non sono lecite le sanzioni in Italia a chi guida veicolo con targhe estere

Ill.mo Onorevole Ministro,

Per sapere, premesso che: la sentenza della VI sezione della Corte di Giustizia europea del 19.03.2002, nella causa C-224/anno 2000, ha condannato la Repubblica Italiana per violazione degli obblighi di cui all'art. 6) del trattato CE (divenuto, in seguito a modifiche, art. 12 CE). La Corte, in quella causa, condanna la Repubblica italiana «che mantiene in vigore l'articolo 207 del Codice della Strada: applicando in tal modo un trattamento differenziato e non proporzionato per i trasgressori del Codice della Strada esclusivamente a fronte del luogo di immatricolazione del veicolo».

La Corte mette in evidenza che l'art. 207 del CdS italiano (mantenuto in vigore nonostante le recentissime modifiche legislative) «introduce una disparità di trattamento a scapito dei trasgressori in possesso di un veicolo immatricolato in un altro Stato membro».

Il sottoscritto interpellante ricorda, preliminarmente, che l'art. 6) del trattato è espressione specifica del principio generale di uguaglianza di tutti i cittadini comunitari e vieta quindi ogni discriminazione tra di loro.

Le norme relative alla parità di trattamento fra cittadini di uno Stato membro con i cittadini di altri Stati membri vietano non soltanto le discriminazioni palesi in base alla cittadinanza, ma anche qualsiasi discriminazione dissimulata che, basandosi su altri criteri di distinzioni, pervenga di fatto al medesimo risultato discriminatorio.

L'art. 207 CdS riserva ai trasgressori (alla guida di un veicolo) un trattamento differenziato in funzione del luogo di immatricolazione della autovettura. In particolare, in caso di violazione commessa con un veicolo immatricolato in Italia, il conducente ha tempo 60 giorni per il pagamento della multa o per ricorrere al Prefetto.

Se invece l'infrazione al CdS viene commessa in Italia da una vettura a targa straniera, il trasgressore, in questo caso, deve versare immediatamente l'importo della multa, oppure – se intende contestare l'infrazione – deve versare una cauzione pari al doppio del minimo edittale, altrimenti gli viene ritirata subito la patente oppure gli viene bloccato subito l'automezzo (fermo amministrativo del veicolo).

È quindi evidente come l'art. 207 del CdS introduca una disparità di trattamento a scapito dei trasgressori in possesso di un veicolo immatricolato in un altro Stato



membro: tale disparità di trattamento comporta, di fatto, il medesimo risultato di una discriminazione basata sulla cittadinanza. La Corte dunque censura e condanna il comportamento della Repubblica italiana che mantiene in vigore quella normativa nella parte in cui differenzia le sanzioni in base alla targa del veicolo.

Il Governo italiano, nella causa citata, sostanzialmente ha riconosciuto il carattere discriminatorio della norma: anche se si è giustificato con il fatto che andare a recuperare all'estero le somme a titolo di multa, è molto difficile e quindi si rende necessaria tale previsione di legge.

A parere del sottoscritto, queste giustificazioni – peraltro datate nel tempo, risalenti a ben 8 anni addietro - non sono oggi più di attualità: sol che si pensi alla molteplicità degli accordi (a livello comunitario come anche con Paesi non aderenti alla Comunità) per l'assistenza, in campo amministrativo, per il recupero delle multe eventualmente non versate.

Dispiace constatare che il Governo italiano nel 1998 non abbia ottemperato all'invito della Commissione europea di adottare, entro mesi 2 dalla notifica, le misure necessarie per conformare l'art. 207 CdS al principio comunitario dell'art. 6) del trattato: se ciò fosse avvenuto ci saremmo risparmiati quella causa e quella condanna, nell'anno 2002, oggetto di questa interrogazione. Ritengo, a questo punto, sollecitare il Governo affinché recepisca, adotti all'interno dell'ordinamento giuridico italiano il princi-

pio giudiziale della Corte di Giustizia europea: con conseguente modifica dell'art. 207 CdS nella parte in cui prevede soluzioni differenziate e discriminatorie di sanzioni per veicoli a targa straniera che circolano in Italia rispetto a veicoli a targa nazionale. Mi permetto, sig. Ministro, richiamare la Sua autorevole attenzione sulla questione che Le sottopongo in quanto, quale deputato eletto nella circoscrizione estera, sono destinatario, da mesi, di rimostranze di parecchi connazionali residenti all'estero come anche da parte di cittadini di altri Paesi comunitari e non: bersaglio, tutti Costoro, di sanzioni del genere, che sostanzialmente qualificano discriminatorie. Pertanto il sottoscritto Deputato,

CHIEDE

che la S.V. si attivi urgentemente affinché l'art. 207 CdS venga modificato conformemente alla pronuncia della VI sezione della Corte di Giustizia europea. Questo adattamento normativo, Signor Ministro, sia tra l'altro un giusto e dovuto riconoscimento anche per quei milioni di cittadini italiani emigrati all'estero che, con periodicità, rientrano in Patria: oggi purtroppo penalizzati rispetto ai connazionali che guidano una vettura a targa italiana. Certo, Onorevole Ministro, del Suo immediato interessamento, colgo l'occasione per porgere i segni della mia più Alta Considerazione.

Razzi On.le Antonio  
deputato per la Circoscrizione estero

Approvato dall'assemblea del 16 maggio 2009 a Senigallia (AN)

### Associazione Gazzetta Svizzera Bilancio al 31 dicembre 2008 (in CHF)

Stato patrimoniale			
Attivo	CHF	Passivo	CHF
Cassa	66.05		
Banca e posta	183'910,53	creditori	54'118,98
Titoli	100'000,00	DFAE	0,00
Clienti	0,00	Fondo oneri futuri	125'000,00
Confederazione	32'220,40	Utile e perdite riportate	56'355,91
Credito imposta	972,46	Patrimonio Associazione	50'000,00
Transitori attivi	12'359,56	<b>Avanzo di esercizio</b>	<b>44'054,11</b>
	<b>329'529,00</b>		<b>329'529,00</b>
<b>Conto economico</b>	<b>2008</b>	<b>2007</b>	
Contributo lettori	255'317,26	256'065,95	
Riborso spese Confederazione	118'351,04	125'944,80	
Pubblicità	20'483,52	22'703,42	
Utile cambio, int. Attivi, varie	2'998,47	6'016,54	
<b>Introiti netti</b>	<b>397'150,29</b>	<b>410'730,71</b>	
Stampa Gazzetta	82'520,50	73'988,45	
Spedizione Gazzetta	193'496,62	216'070,87	
Redazione, foto, ag.stampa, bollettini	48'973,76	41'465,88	
Agenzia pubblicità	3'339,20	5'473,12	
<b>Totale costi di produzione</b>	<b>328'330,08</b>	<b>336'998,32</b>	
<b>Margine lordo</b>	<b>68'820,21</b>	<b>73'732,39</b>	
Amministrazione, professionali	14'800,00	10'800,00	
Altre spese	9'734,94	11'182,29	
IVA non recuperabile	231,16	320,20	
<b>Avanzo di esercizio</b>	<b>44'054,11</b>	<b>51'429,90</b>	
<b>Contributi lettori</b>	<b>2008</b>	<b>2007</b>	<b>diff.</b>
numero contribuenti	5385	5429	-0,8%
Contributi in '000 CHF	255	256	-0,3%

Il Presidente  
Robert Engeler

I revisori  
Alberto Hachen, Claudio Fossati

#### Commento

Con il risultato positivo del 2008 – purtroppo l'ultimo – è definitivamente terminato il periodo di scarsa capitalizzazione, quando spesso alla fine del mese non sapevamo come pagare i fornitori, o dovevamo ricorrere ad un prestito. I contributi sono rimasti stabili, un aumento del costo di stampa e di altri costi dovuti principalmente ai 3 allegati per le offerte OSE per i giovani nonché per il Campionato Europeo di Calcio è stato quasi compensato da una diminuzione delle spese di spedizione. Purtroppo dal 2009 prevediamo di chiudere, se tutto va bene, in pareggio. Causa è la diminuzione del rimborso di spese della Confederazione per la pubblicazione di propri messaggi (pagine ufficiali) che verranno solo pubblicate 4 volte all'anno invece delle 6 volte attuali, con una diminuzione del contributo del 30% circa. Inoltre dobbiamo cambiare formato per rispondere alla richiesta della Confederazione di pubblicare un'edizione leggibile e scaricabile su Internet a partire da quest'estate. Il comitato ringrazia di cuore i contribuenti tutti, sia la grande maggioranza che ci fa pervenire il contributo proposto, sia quelli che si tolgono 10 Euro dalla magra pensione, sia i 577 sostenitori che ci hanno fatto pervenire somme tra 50 e 500 Euro. Ci incoraggiate a continuare il nostro lavoro di volontariato permettendoci di mandarvi ogni mese una lettura che cerchiamo di rendere il più utile possibile.

Associazione Gazzetta Svizzera  
Robert Engeler, Presidente

Confermate le cariche in corso e nominati nuovi soci onorari

## Assemblee congiunte del Circolo Veneto e della Società Elvetica di Beneficenza

L'11 marzo 2009 è stata celebrata nei locali del Consolato Svizzero, Campo Sant'Agnese di Dosoduro, l'Assemblea generale delle Società svizzere nel Veneto: Circolo Svizzero e Società Elvetica di Beneficenza, periodo 2007-2008.

La Signora Marina Rossetto ha dettagliatamente illustrato sull'attività del Circolo nello scorso periodo. Dall'esposto possiamo dedurre che la partecipazione alle manifestazioni del Circolo è ancora abbastanza sostenuta.

La festa di Natale, in modo particolare è sempre molto sentita; i pranzi natalizi celebrati sia alla Pasina di Osso (TV) come pure quelli tenuti alla Piroga di Selvazzano hanno fatto affluire molti partecipanti il cui numero ha sfiorato quello dei tempi migliori. Una buona partecipazione dobbiamo segnalarla anche per le gite: Asiago (1° Agosto) che si prolungò fino al Refugio Kubeler di Cesuna e alla visita del Museo cimbro di Roana, e a Feltre con visita al Santuario dei SS. Vittore e Corona ad Anzù e alla Fabbrica della Birra di Padavena. Una partecipazione più ristretta, ma sempre molto apprezzata, viene avvertita per i tradizionali concerti dei Solisti Veneti del Maestro Scimone (Chiesa degli Eremitani e Chiesa dei Servi di Padova).

A seguito, la Signora Verena Sertorio, in-

formò sulla gestione della Società Elvetica di Beneficenza. Durante questo periodo la Società ha sostenuto finanziariamente alcuni compatrioti (una decina di casi in totale) residenti nel Veneto e nel Friuli. Fortunatamente, nelle finanze la situazione è ancora abbastanza buona: ogni anno la Società versa dei modesti sussidi per la somma totale di Euro 9'000.- (circa), cifra che durante questi anni tende, purtroppo, ad aumentare. La Presidente in persona ha vistato in questo periodo tutti gli assistiti, possediamo così le informazioni indispensabili per poter continuare con la nostra opera d'aiuto. I conti delle due Società, dopo verifica dei rispettivi revisori, vengono approvati all'unanimità e per acclamazione sono confermate anche tutte le cariche in corso dei due sodalizi. La Presidente Signora Sertorio, proclamò poi, per desiderio espresso dell'Assemblea, **soci onorari** della Beneficenza Svizzera, la Signora Dottoressa **Michelle Campagnolo-Bouvier**, Segretaria generale internazionale della *Société Européenne de Culture di Venezia* e il Signor **Walter Hürzeler** industriale, residente a Vicenza. Ai due nuovi soci, vadano i nostri migliori auguri e la nostra profonda riconoscenza per la loro generosità e fedeltà dimostrata in tanti anni verso le nostre associazioni.

Dobbiamo aggiungere però che qualche preoccupazione ci raggiunge: il poco interesse nella Comunità per le nostre assemblee generali; da alcuni anni queste riunioni convocano pochi soci. Poi, la più sentita e grave, cerchiamo con inquietudine soci volenterosi e giovani disposti ad assumersi qualche responsabilità in seno alle due Società. ...Contattateci.

La riunione si chiuse con un applauso sincero alle due Presidenti per il loro operato e con un unanime e caro saluto ai soci onorari della Società Elvetica di Beneficenza che sempre ci seguono con molto affetto: la Signora **Elisabeth Sassu** (Mogliano Veneto, già Presidente per molti anni) e al Signor **Alfred Richner** (Lugano, socio benemerito da oltre mezzo secolo).

Alla fine della riunione, la Dottoressa Michelle Campagnolo-Bouvier ci ha lasciato un messaggio che vi trasmettiamo: **Crise générale, crises dans tous les domaines, crises à tous les niveaux. Le syndrome du mythe de Sisyphus nous guette. Inutile de retomber toujours dans la même ornière. Bien plutôt, travailler à changer les données par volonté personnelle et efforts solidaires.**

Comitato delle Società Circolo e Beneficenza Svizzera di Venezia.

La Provincia di Sondrio rilancia il progetto

## È fattibile il tunnel fra Chiavenna e la Mesolcina

La Provincia di Sondrio crede fermamente nella necessità dello studio di fattibilità del tunnel tra Chiavenna e la Mesolcina e, dopo aver stanziato 300 mila euro per finanziarlo, prossimamente muoverà passi ufficiali nei confronti del Consiglio di Stato grigionese per dare avvio all'approfondimento dell'idea su base transfrontaliera. L'anticipazione della prossima mossa della Provincia è giunta martedì 28 aprile a Sondrio nel corso del convegno "Il traforo della Mesolcina: una porta aperta all'Europa". Aprendo i lavori, il presidente Fiorello Provera ha ribadito l'importanza che l'idea del collegamento diretto con la vallata grigioniana ha per la Valtellina garantendo un forte impegno della Provincia per giungere alla realizzazione in tempi brevi dello studio di fattibilità della galleria. L'importanza del collegamento è stata rilevata anche dall'ambasciatore in Svizzera Giuseppe Deodato. Lo ha definito strategico per l'Italia e più in generale per l'intensificazione dei contatti tra le valli alpine italiane e svizzere la cui solidità è stata sottolineata anche dal console generale di Svizzera David Vogelsanger intervenuto tra i relatori con l'assessore a infrastrutture e mobilità della Regione Lombardia Raffaele Cattaneo, il segretario generale

del Dipartimento Costruzioni e trasporti grigionese Alberto Cramer, il presidente dell'Istituto Irealp Fabrizio Ferrari e il vice-presidente della Regione Mesolcina Martino Righetti. Quest'ultimo ha portato il sostegno dell'Ente regionale alla realizzazione dello studio di fattibilità del traforo Mesolcina-Chiavenna quale passo necessario per verificarne l'effettiva opportunità e per fare in modo che la popolazione abbia le informazioni necessarie per adottare una decisione ponderata.

### Lo prevede l'Ufficio Sanità Premi cassa malati in Svizzera: +15%

L'Ufficio federale della sanità prevede un aumento medio del 15% dei premi per l'assicurazione malattia in Svizzera nel 2010. L'aumento sarà differenziato per Cantone e potrà toccare punte del 20%. Nel Ticino e a Neuchâtel il rincaro minore (3%).

«Primo piano»

A cura di **Annamaria Loreface**

e-mail: [lorefice.annamaria@gmail.com](mailto:lorefice.annamaria@gmail.com)

È ticinese il documentario «Hasta la Victoria» sui tentativi di fuga di due coniugi cubani. Trasmesso dalla televisione svizzera, già selezionato al Festival di Nyon, farà il giro del mondo

## Sguardi incrociati tra Cuba e Svizzera, ma il paradiso dov'è?

Il fallimento del tentativo di fuga da un regime, un regista svizzero, Chris, che s'immedesima nel dramma di due persone conosciute per caso su una spiaggia de L'Avana, il **viscerale bisogno di libertà** dell'essere umano: la **televisione svizzera** ha diffuso un toccante documentario sulla vicenda di due coniugi intenzionati a espatriare da Cuba. La messa in onda di "Hasta la Victoria" è avvenuta solo dopo che i due sono in seguito riusciti a fuggire. Modifichiamo i nomi dei protagonisti, per rispettare il loro desiderio di anonimato. Il documentario, realizzato dai ticinesi **Chris Guidotti e Matteo Besomi**, è stato prescelto per il Festival di Nyon ed è stato richiesto da varie nazioni, tra cui l'Italia e la Russia.

### Hasta la Victoria

La storia - Una giovane coppia di medici cubani vuole lasciare l'isola, ma Cuba non permette sogni di libertà. Dal 2001, per sei anni, ci sono i piani per far espatriare prima lei e poi lui. Nel 2004 lei ottiene un permesso per un soggiorno di studio a Ginevra, poi dovrà riuscirci lui. Intanto c'è uno scambio di video-lettere col marito rimasto a casa. Inizia il confronto tra la Svizzera e Cuba, tra il mondo occidentale che può esprimere la freddezza e l'ingiustizia del capitalismo sfrenato, e quello del regime socialista dove tutto è garantito, tranne la libertà.

### Parla piano...

**L'Avana, 2001** - Nives e suo marito Piero rispondono a Chris Guidotti che gli chiede, perché partire? Cuba garantisce tutto. Infatti, quando lei è stata seriamente ammalata, ha avuto gratis la lunga degenza e l'intervento chirurgico, e ha mantenuto il posto di lavoro: «I regimi di sinistra ti danno molte cose buone. Per questo sono più difficili da cambiare. Quelli di destra ammazzano, torturano ed è più naturale opporvisi. In ambedue vivi sempre con la velata minaccia di quello che ti può succedere, ti reprimi da sola, non c'è bisogno della polizia. Hai notato che Piero mi ha detto più volte di parlare piano? Quanto tempo occorrerà aspettare per avere una reale libertà? Ti insegnano a leggere, ma solo i testi che vogliono loro. Abbiamo ricevuto un libro "diverso" da te Chris, perché sei nostro amico, ma sai quanti non hanno amici e gli piacerebbe leggere di tutto?».



**Chris Guidotti arriva nel 1999 a Cuba per una spensierata vacanza, come ci dice: «Ho conosciuto per caso Nives e Piero, erano allegri e non sospettavo il loro dramma. Col tempo ho scoperto la realtà e mi sono appassionato alla loro vicenda. Con Matteo Besomi, dal 2001 abbiamo girato non solo a L'Avana ma anche in Svizzera quando nel 2004 Nives è potuta arrivare per un «soggiorno» di studi. Un tentativo di fuga fallito, ma ritentato con successo nel 2008. Oggi sono liberi, ma col dolore di non poter più vedere i famigliari». Un'esperienza forte anche per lei? «Ho sofferto. Spesso ho pianto con loro, perché il mondo è ingiusto...».**

### Non ci posso credere, sono qui!

**Zurigo 2004** - Il piano è questo: lei deve raggiungere Ginevra con la scusa di un corso di studi. Lui la raggiunge poco dopo e non torneranno più indietro. Vivere liberi significherà il dolore atroce di non rivedere più i propri cari. Nives finalmente ottiene il visto: può prendere il primo aereo della sua vita. Il suo arrivo all'aeroporto di Zurigo fa vivere a noi spettatori l'assurdità delle cose. Ciò che per noi è normale per lei è un evento straordinario: pagare un biglietto e andare in un posto. Si guarda attorno incredula e dice a Chris: «Scusa, devo prendermi cinque minuti per metabolizzare che... sono qui!». Si guarda ancora attorno, ci sono i negozi dell'aeroporto, le luci, la gente. «Non ci posso credere». Abbraccia forte Chris. Le cose viste lontano da Cuba sembrano ancora più assurde. «Basta acquistare un biglietto, è così facile. Perché non si può viaggiare se si è cubani? No, proprio non comprendo».

### Il lampione svizzero è intelligente

**Bellinzona** - È buio quando Nives e Chris arrivano a Bellinzona. Al bancomat in un minuto si prelevano 500 franchi, anche di notte. «Qua è tutto facile». Camminando sotto i lampioni che si accendono solo al loro passaggio, ride: «Sono intelligen-

ti!». Che divertente!», esclama guardando troppe cose nuove di un sistema di vita davvero diverso. A casa di Chris, Nives inizia a filmare per la video-lettera da inviare a Piero. I tanti libri, il silenzio delle strade... A quest'ora a Cuba qualcuno sta suonando una chitarra tra la gente per strada.

### Il frigorifero comunista

**L'Avana** - Piero riceve la video-lettera. Felicità alle stelle, gli scendono le lacrime nel vedere la sua Nives che esplora un altro mondo. Osserva le riprese fatte da Nives stessa nel tragitto per andare all'Università, e commenta: «Guarda, il biglietto del bus lo dà una macchina, qui a Cuba lo dà una persona... e che enormi pubblicità, e molto vetro, tutto è di vetro... Non vedo neri in Svizzera, né indio... E poi, nessuno chiede perché Nives sta filmando?». Piero si alza per prendersi da bere e mostra, oltre a quello nuovo, un vecchio frigorifero russo, un Minsk 10, che funziona ancora dopo 24anni, zelante testimone del sogno comunista. «Ho notato che da voi le persone non si parlano, non c'è calore umano».

### Era forse la Svizzera «il vero comunismo»

Piero dice: «La Svizzera degli anni '70 e '80 era più sociale, più umana, mentre

ora lo è molto meno... Con la caduta del comunismo non è più necessario mostrarsi come una società armoniosa. Come se il potere abbia tolto la maschera e dica no all'assistenza sociale, no agli emigrati e così via. Prima, l'equilibrio tra comunismo e capitalismo permetteva di avere un sogno. E a quel tempo era forse la Svizzera il vero comunismo, non la Russia né Cuba, ma era la Svizzera o la Svezia o la Danimarca... ».

### Denti svizzeri e denti cubani

**Ginevra** - Nives è un po' stupita dopo la sua esperienza a Medicina dentale: «Le malattie dentali sono le stesse che abbiamo a Cuba. Però qui l'obiettivo non sono i denti del paziente, ma la scelta del tipo di cura in base all'economia. Vedono più l'affare che il problema di salute. E' l'altro lato della medaglia...».

Piero riceve la video-lettera ed è sconcertato: «I ricchi svizzeri dovrebbero pagare lo stesso servizio molto più di un povero. Non è giusto questo sistema». Chris gli fa notare che quello che lui propone è l'idea socialista. Piero sorride: «Bene, è così che dev'essere, l'uomo è un essere sociale». E riflette: «Non c'è un luogo al mondo che sia un paradiso. Il paradiso è

il cammino. Poter andare dove si vuole. Non posso dire che la Svizzera sia la felicità, credo solo che il mio cammino verso la felicità passi da lì. Io voglio essere la freccia, non voglio essere la meta».

### È successa una cosa grave

**Ginevra** - Nives riceve una mail da Piero: non la potrà più raggiungere. Gli hanno detto che non può lasciare Cuba perché in qualità di medico "el Pais lo necesita" (il Paese ha bisogno di lui). Lei esplode: «I sacrifici più grandi te li chiedono sempre in nome del Paese, dell'Umanità. Chris, sai cos'è la cosa migliore di questa mia vicenda? Con questo film si potrà far conoscere almeno una di queste storie. La mancanza di libertà è la storia di migliaia di cubani durante varie generazioni. La mia non è così male, non mi posso lamentare».

Poco tempo dopo a Piero è successa una cosa grave: è stato preso e interrogato per due ore dalla polizia, lo hanno minacciato, hanno chiesto anche di Chris. Ha avuto tanta paura, ed è bene che Nives rientri in fretta a Cuba. Un assaggio appena di libertà, e il sogno è già finito. Per ora.

Annamaria Loreface



UNA REGIONE DA SCOPRIRE  
E DA GUSTARE  
NEI SUOI ANGOLI NASCOSTI!

[www.mendrisiottotourism.ch](http://www.mendrisiottotourism.ch)



A Senigallia Irène Beutler-Fauguel succede a Robert Engeler alla presidenza

## Le attività degli Svizzeri in Italia al Congresso del Collegamento

Continua dalla prima

Centro Daphne che ha tra l'altro constatato un cambiamento nella presenza di specie di pesci e molluschi dovuto ad arrivi di specie orientali.

**Camilla Braguglia**, a 10 anni è stata mandata dal padre alla Scuola svizzera di Roma. Nel 1993 ottiene una laurea in chimica all'Università di Roma e nel 1997 frequenta il Politecnico di Zurigo. Nel 2001 lavora al Comitato nazionale italiano per la ricerca (CNR) e nel 2003 viene assunta come ricercatore. Grazie alla sua specializzazione in processi chimici industriali si occupa della natura delle acque di scarico. A Roma l'80-90% dell'acqua usata è lurida e deve essere depurata. Ne risultano dei fanghi che necessitano di una stabilizzazione biologica e contribuiscono a formare biogas. Per valutare l'importanza di questo lavoro Camilla Braguglia aggiunge che in Europa ogni anno si producono fanghi per 4/5 volte il volume del Colosseo.

### ALBERGATORI

**Theo Schneider** aveva uno studio di architettura a Zurigo e la moglie faceva la traduttrice. Dopo qualche soggiorno in Italia, nel 1989 decidono di assumere la gestione del Castello di Pergine. La differenza fra le vacanze in Italia e il lavoro - dice - è come dal giorno alla notte. L'albergo è a una stella, ma offre tante cose da scoprire. La ristrutturazione viene fatta con materiale della zona. Oggi offre 250 vini diversi e parecchie grappe trentine. Dal 3 aprile ha iniziato la 17esima stagione con 45 letti e 60 posti nel ristorante, in un castello di quasi 1000 anni, che offre costantemente interessanti mostre d'arte. Il Trentino è una provincia autonoma, meno burocratica, ma anche qui bisogna trovare le porte giuste e l'Italia non è sempre allegra.

Contenta e soddisfatta della sua esperienza è **Marie-Christine Born**, laureata in diritto svizzero, che gestisce due alberghi a Capo Vaticano e Tropea. Emigrata nel 1980, si vede riconosciuti in Italia solo due esami. Si dà quindi al turismo, dopo aver conosciuto il marito che stava avviando un'attività turistica. In Calabria è stata un'esperienza da pionieri. Tutto era da creare a nuovo, ma sono stati accettati molto bene. All'albergo-villaggio di Capo Vaticano (prima campeggio) si è aggiunto un albergo di 120 stanze con un centro wellness. Un problema è costituito dalla burocrazia che lavora in modo soggettivo. I legami familiari sono però molto solidi, le scuole ottime nelle primarie e con poca disciplina nelle altre.

### AGRICOLTURA

**Otto Carlo Fröh**, in Svizzera, dopo aver gestito una ditta di elettrotecnica, nel 1990 ha acquistato una fiorentina catena di pizzerie, ma poi ha deciso di venire in Italia per fare l'agricoltore. A Monterado, in provincia di Ancona, ha creato un'azienda e ha trovato una nicchia per prodotti di qualità nel vino e nell'olio. Si è preparato bene con un diploma di enologo e studi sulle olive e sull'olio. Nel 2001 ha acquistato l'azienda di 7 ettari coltivati quasi tutti a grano e nel 2005 ha prodotto il primo vino detto "Goccia nobile".

### MEDICINA

Dapprima il dottor **Giuseppe Reina**, ex primario a Trieste in pensione e Svizzero per matrimonio, presenta una mostra su



Robert Engeler presenta un numero di prova di Gazzetta Svizzera nel nuovo formato.

Ramiro Meng, architetto urbanista a Trieste, ma molto noto come pittore di acquerelli. Ha tenuto parecchie mostre in Italia e due volte è stato anche alla Biennale di Venezia. Morto nel 1966 è stato un po' dimenticato, ma il Circolo svizzero di Trieste ha voluto ricordarlo con una mostra a Palazzo Costanzi, in collaborazione con il Comune di Trieste. Questa mostra è stata ripetuta a Coira e le opere sono disponibili per eventuali altre mostre.

**Christian Hubschmid**, chiropratico a Torino, inizia con una sorpresa, facendo alzare tutti i presenti e facendoli eseguire alcuni esercizi di ginnastica e di respirazione. Si è specializzato in chiropratica a Toronto, per poi superare gli esami di Stato in Svizzera. Ha conosciuto una collega italiana, con la quale è venuto a Torino. Come Svizzero ha avuto molte difficoltà per aprire uno studio, poi superate sposando la citata collega. La mancanza di strutture specialistiche in Italia ha favorito lo sviluppo dell'attività chiropratica con nuovi metodi, tesa soprattutto a fornire una migliore qualità della vita alle persone. Ha trovato grandi soddisfazioni nelle cure dei bambini, ma si è occupato di parecchi casi con il paziente che è sempre il protagonista. Ha recepito qualche difficoltà di integrazione a Torino.

### ARTE

Nata a Zurigo, **Corinne Achermann** è emigrata col padre a Roma, dove ha imparato il mestiere di restauratore. Ha frequentato l'Istituto centrale di restauro di Roma, ha lavorato a Roma e Zurigo e dal 1999 al 2003 ha svolto la libera professione di restauratrice. Ha però dovuto adeguarsi alle nuove direttive italiane e diventare direttrice tecnica di un'impresa edile, per il settore del restauro. Dal 2007 esegue anche lavori in proprio in uno studio con un compagno.

**Vanessa Chanson Maallem** è venuta in Italia da Ginevra per creare la propria impresa "Musicando", che si propone di abbinare la musica al turismo. In Italia ha trovato un terreno fertile, con tanti autori, istituzioni musicali e anche la tradizione della liuteria. Non è difficile trasmettere il fascino dell'Italia all'estero, attraverso il turismo. Le sue attività consistono nell'organizzazione di tournées in Italia, di stages, di workshops per musicisti e cantanti e nella ricerca di residenze artistiche. Coinvolge anche il pubblico, organizza visite tematiche per appassionati e itinerari "musica e vino" in collaborazione con

"Great Wine Capitals" e si è specializzata in offerte per turisti svizzeri. Non le dispiacerebbe organizzare anche un "Musicando Switzerland".

Sempre nel settore dell'arte, **Luca Busato**, grafico residente ad Arezzo, ma nato a Losanna, ha esposto alcuni quadri nella sala del congresso e si è messo a disposizione per presentarle.

### IL BANCHETTO

Al termine del Congresso si è svolto il consueto banchetto, durante il quale il console di Svizzera a Roma **Marinella Menghetti-Coutinho** ha dapprima scusato l'assenza dell'ambasciatore Bruno Spinner a causa dell'improvviso aggravarsi del suo stato di salute. La signora Menghetti si è poi complimentata con la nuova presidente e ha ringraziato tutti coloro che contribuiscono a dare maggior visione alla Svizzera. Ha citato la presenza a Roma alla conferenza consolare della presidente del Consiglio nazionale Chiara Simoneschi-Cortesi. Ha poi detto dell'attività dell'ambasciata a favore della Scuola svizzera, di un maggior coinvolgimento dei giovani e dei circoli svizzeri. Ha quindi citato un documento sul riconoscimento dei diplomi e sul servizio militare in Svizzera, terminando con gli aiuti all'Abruzzo, per i quali ci sono ancora soldi a disposizione. Ha quindi annunciato la sua prossima partenza per Rio de Janeiro.



Nelly Novella, presidente del Circolo Svizzero delle Marche, infaticabile organizzatrice del Congresso.

Le ha risposto il presidente uscente **Robert Engeler** annunciando che il prossimo Congresso avrà luogo il 15-16 maggio a San Remo. Ha pure ringraziato la presidente del Circolo svizzero delle Marche Nelly Novella e i suoi collaboratori per l'ottima organizzazione del Congresso.

Dal canto suo il console generale di Milano **David Vogelsanger** ha espresso i ringraziamenti al presidente Engeler per il grande lavoro svolto per il Collegamento. Ha aggiunto che l'Italia 70 anni fa non era amica della Svizzera e la nascita del Collegamento non è stata priva di difficoltà. Conclude ringraziando la signora Menghetti e annunciando un nuovo console generale a Genova, nella persona del signor H. Ueli Tanner, nonché la nomina di due consoli onorari a Bergamo (Daniel von Ruchs) e a Varese-Como (Antonio Bulgheroni). Si complimenta con il colonnello Righetti per l'ottima presentazione al Congresso, sottolineando che il servizio militare è un'ottima occasione per conoscere la Svizzera.

**Jacques-Simon Egli** ha a sua volta ringraziato Engeler per i 20 anni alla presidenza del Collegamento e per la sua attiva partecipazione al Consiglio degli Svizzeri all'estero e al suo Comitato. Ribadisce che il Collegamento vive grazie all'attività dei suoi circoli e aggiunge che si sta pensando a una migliore rappresentazione degli Svizzeri all'estero negli ambienti politici svizzeri. Per il momento è esclusa una rappresentanza in Parlamento, ma una commissione sta studiando la possibilità di ottenere il diritto di essere consultati sui loro problemi. Aggiunge di non essere riusciti a salvare completamente la Revue Suisse, ma di essere riusciti a mantenere i crediti per le scuole svizzere. L'interes-



Un'assemblea attenta e interessata segue le varie relazioni.

sante tema del Congresso ha dimostrato come una delle migliori difese della Svizzera sia quella degli Svizzeri attivi all'estero: migliore di quella degli organismi speciali. Nei momenti in cui viviamo un pericoloso isolamento, la Svizzera ha più che mai bisogno di questo maggior valore degli Svizzeri all'estero. Termina invitando tutti al Congresso di Lucerna, anch'esso sul tema delle attività degli Svizzeri all'estero.

### LA GITA

La maggior parte dei partecipanti si sono ritrovati la domenica mattina per la pro-

grammata visita alle grotte di Frasassi, uno dei più spettacolari complessi carsici del mondo. Una visita molto interessante e anche molto spettacolare, terminata con un pranzo con tipica cucina marchigiana e rientro a Senigallia.

Come l'anno scorso è stata data la possibilità a chi fosse interessato di visitare Urbino (Palazzo ducale e Acqualagna, patria del tartufo), nonché, il giorno dopo, di recarsi al Santuario di Loreto e di visitare la Riviera del Conero.

Ignazio Bonoli

## Come far riconoscere in Italia il diploma ottenuto in Svizzera

**Frédéric Berthoud**, dell'Ufficio per la formazione professionale e la tecnologia, del Dipartimento federale dell'economia, ha parlato del delicato problema del riconoscimento in Italia dei diplomi ottenuti in Svizzera. Ha diviso la sua presentazione in due parti. Da un lato Italia e Svizzera hanno firmato un accordo che garantisce il proseguimento degli studi (riconoscimento accademico). Dall'altro è in vigore l'accordo sulla libera circolazione delle persone che contempla due aspetti: la professione regolamentata (che richiede il titolo corrispondente) per la quale si applica l'accordo sulla libera circolazione delle persone e la professione non regolamentata, gestita in base al mercato del lavoro.

L'applicazione non è semplice perché il sistema europeo comporta sette direttive settoriali e tre direttive generali che devono essere applicate nel riconoscimento reciproco dei diplomi. Che cosa fare? Berthoud ha indicato il referente italiano nel Dipartimento politiche comunitarie della presidenza del Consiglio dei ministri ([www.dipartimentopolitichecomunitarie.it](http://www.dipartimentopolitichecomunitarie.it), e-mail: [lu.monaco@palazzozichigi.it](mailto:lu.monaco@palazzozichigi.it)) che può dare le indicazioni del caso.

Altre informazioni possono essere ottenute tramite l'opuscolo "Svizzere e Svizzeri nell'UE" o su internet all'indirizzo: [www.europa.admin.ch](http://www.europa.admin.ch)



IL VICTORIA ALBERGO ROMANO DI PRIMISSIMA CLASSE • COSTRUITO NEL 1899 • RISTRUTTURATO RISPETTANDO STILE E OPERE D'ARTE • SITUAZIONE CALMA NEL CENTRO STORICO, DI FRONTE AL PARCO DI VILLA BORGHESE A DUE PASSI DALLE VIE PIÙ FAMOSE PER LO «SHOPPING» • RINOMATO PER IL SUO RISTORANTE ITALIANO CLASSICO, IL BELISARIO • IL VIC'S-BAR COME PUNTO D'INCONTRO • ROOF-GARDEN ROMANTICO PER COCKTAILS E CENE ESTIVE • SALE CONFERENZE FUNZIONALI • GARAGE 24 ORE • SERVIZIO TEMPESTIVO, CORTESE E MULTILINGUE •

R.H. WIRTH - H. HUNOLD  
AMMINISTRATORI DELEGATI  
VIA CAMPANIA 41 | 00187 ROMA  
TEL. 0039 06 42 37 01  
FAX 0039 06 48 71 890  
E-MAIL: [info@hotelvictoriaroma.com](mailto:info@hotelvictoriaroma.com)  
INTERNET: [www.hotelvictoriaroma.com](http://www.hotelvictoriaroma.com)



Divertente intermezzo: prima della sua relazione il chiropratico Christian Hubschmid propone ai partecipanti alcuni esercizi di distensione e di respirazione.

Votazioni cantonali: adeguamenti al Codice di procedura penale svizzero unificato

## Voto a 16 anni: anche Uri dice di no Si estende il divieto di fumo nei bar

Il Canton **Uri** ha chiaramente rifiutato l'iniziativa dei Giovani socialisti per il voto ai 16enni: 8'346 no contro 2'105 sì. L'iniziativa aveva ottenuto il sostegno del Consiglio di Stato e di una risicata maggioranza dei granconsiglieri. Gli urani seguono così l'elettorato di Basilea città, che aveva respinto un'analoga proposta a febbraio. Unico Cantone ad avere finora introdotto il voto ai sedicenni è Glarona. Gli urani hanno anche deciso di attenersi al severo articolo sul fumo passivo nei locali pubblici del giugno 2008, rifiutando di adeguarlo alla più mite norma federale.

I **turgoviesi** hanno invece deciso di vietare il fumo nei locali pubblici, ma con una deroga per i locali più piccoli di 80m<sup>2</sup> come prevede la futura legislazione federale. In votazione hanno bocciato un'iniziativa più restrittiva della Lega polmonare.

Anche nei ristoranti di **Basilea campagna** presto non si potrà più fumare. L'elettorato ha nettamente accolto un'iniziativa popolare in tal senso. Chi non può rinunciare alla sigaretta potrà tuttavia disporre di "fumeurs" non serviti dal personale. Basilea città aveva accettato un'analoga iniziativa otto mesi fa.

Dopo il Ticino anche **Soletta**, seppure con modalità diverse, introduce prestazioni complementari per famiglie con reddito inferiore al minimo vitale. La misura dovrebbe sostenere 1'100 nuclei familiari e costare allo Stato 15 milioni l'anno. Le famiglie solettesi devono però disporre di un reddito minimo. Lo Stato coprirà la differenza tra reddito e minimo vitale.

A **Ginevra** sarà abbandonato il sistema di giurie popolari, introdotto circa 200 anni fa: i votanti hanno rinunciato alla venerabile istituzione con una maggioranza del 64,2%. La consultazione si è resa necessaria in vista della prossima introduzione, nel 2011, del codice di procedura penale svizzero unificato.

I ginevrini hanno invece approvato un controprogetto sulla scuola media, opposto a un'iniziativa che voleva ripristinare un sistema scolastico più selettivo e tradizionale.

Il **Giura** disporrà, come altri Cantoni, di un meccanismo di freno all'indebitamento: la modifica costituzionale è stata approvata dal 68,5% dei votanti. Il freno scatterà a partire da un debito pubblico lordo pari al 150% degli introiti fiscali e un margine d'autofinanziamento inferiore all'80%.

A **Neuchâtel** sarà possibile vendere bevande alcoliche nelle stazioni di benzina. Il voto contro il divieto è stato provocato da un referendum promosso dall'associazione dei gestori di questi negozi.

Nel Canton **San Gallo** saranno create commissioni comunali per decidere sulle naturalizzazioni. Le nuove commissioni dovranno pubblicare le loro decisioni e i richiedenti insoddisfatti avranno possibilità di ricorso. Se il ricorso sarà giudicato ricevibile, la decisione finale spetterà all'assemblea o al consiglio comunale.

Nel Canton **Lucerna** il provento delle multe per le infrazioni stradali non sarà ridistribuito ai contribuenti sotto forma di detrazione fiscale. I cittadini hanno respinto nettamente un'iniziativa lanciata dall'UDC. È stata invece accettata l'adesione al concordato intercantonale per la lotta agli oligoliganti, contro cui la sinistra e i fan dell'FC Lucerna avevano lanciato il referendum. Gli **svittesi** potranno dedurre 1'500 franchi in più per ogni figlio a carico. La riveduta legge fiscale prevede anche una compensazione parziale della "progressione a freddo" e una riduzione dell'imposta sugli utili delle imprese.

Nel Canton **Zurigo** è stata bocciata col 63,3% un'iniziativa che chiedeva di introdurre collegamenti ogni mezz'ora in tutte le stazioni della rete ferroviaria regionale della S-bahn. La proposta era combattuta

da Governo e Parlamento, che la consideravano troppo onerosa e "in parte irrealizzabile".

Nel Canton **Argovia** l'elettorato ha bocciato nettamente la riforma scolastica, già costata la poltrona al suo principale fautore: l'ex responsabile del Dipartimento dell'educazione Rainer Huber (PPD), che alle recenti elezioni è stato sconfitto dall'esponente UDC Alex Hürzeler. E proprio l'UDC è il partito che si opponeva a tutti i punti della riforma, che avrebbe riorganizzato l'intera scuola dell'obbligo. Prevedeva in particolare l'abolizione dell'asilo e l'inizio della scolarizzazione a 5 anni con un ciclo primario di 4 anni, seguito da 4 anni di scuola media e quindi da un ciclo medio di 3 anni e tre livelli di apprendimento.

In **Appenzello interno** saranno reintrodotti i voti a scuola dalla quarta elementare. L'elettorato ha approvato a netta maggioranza una iniziativa dell'UDC. Il Cantone aveva abolito nel 2000 i voti dal primo al sesto anno, sostituendoli con valutazioni scritte. Nella scuola dell'obbligo dei **Grigioni** in futuro gli allievi dovranno seguire obbligatoriamente un'ora settimanale di "scienza delle religioni ed etica". Contemporaneamente l'insegnamento religioso passa da due ore a una. Gli elettori hanno accolto il cosiddetto modello "1+1" con 24'772 sì contro 14'014 no. Si tratta di un controprogetto del Gran Consiglio a un'iniziativa dei Giovani socialisti che chiedeva di sostituire le due ore di religione con due ore di etica.

Con 23'794 sì contro 15'122 no è stata inoltre accolta una revisione parziale della Costituzione cantonale, che prevede di togliere i compiti giudiziari ai 39 circoli. In base alle nuove norme federali sulla giustizia, che entreranno in vigore nel 2011, non saranno più i presidenti di circolo a emanare i mandati penali per delitti e crimini, bensì la Procura pubblica.

Votazioni: chiaro sì alle medicine complementari

## Un sì molto risicato al passaporto biometrico



Foto «Swissinfo».

**Contestato da un referendum, il passaporto biometrico è stato approvato in votazione federale, con appena 5 mila voti di scarto. Un risultato che esprime una fiducia limitata nei confronti della decisione delle autorità di archiviare le informazioni biometriche in una banca dati centralizzata.**

Seguendo l'esempio di una cinquantina di paesi, anche la Svizzera introdurrà definitivamente dal 2010 il passaporto biometrico. Il nuovo documento d'identità, che suscitava forti resistenze, è stato dal 50,1% dei votanti.

Chiamati a scegliere tra i vantaggi di oggi del passaporto biometrico – libertà di viaggio, maggiore sicurezza – e i rischi di domani – sorveglianza dei cittadini da parte dello Stato attraverso la banca dati – gli svizzeri hanno finalmente adottato la prima opzione. Ma con grande riserva, come dimostra l'esito dello scrutinio, uno dei più serrati dal Dopoguerra.

Il magrissimo "sì" emerso dalle urne indica chiaramente che l'elettorato non è disposto ad accordare un assegno in bianco alle autorità sulla questione della protezione dei dati e della salvaguardia delle libertà individuali. E che il governo e il parlamento dovranno quindi tenere debitamente conto in futuro delle perplessità e delle preoccupazioni sollevate dagli oppositori, sia a destra che a sinistra.

**Come gli standard internazionali**

Per convincere l'elettorato, le autorità avevano ampiamente illustrato i vantaggi del passaporto biometrico durante la campagna elettorale. Il documento d'identità, dotato di un microchip sul quale sono registrati i dati personali, è conforme ai nuovi standard di sicurezza richiesti dal governo americano e dall'Unione europea. Permetterà quindi ai cittadini elvetici di re-

carsi negli Stati Uniti senza richiedere un visto e consentirà alla Svizzera di adempiere alla nuova regolamentazione dello Spazio di Schengen, a cui la Confederazione ha aderito nel dicembre scorso.

Il documento d'identità sarebbe inoltre molto più sicuro contro eventuali tentativi di falsificazione: ogni anno oltre 13'000 passaporti con la croce bianca vanno persi o vengono rubati. E, oltretutto, costerà soltanto 140 franchi, contro i 250 del passaporto messo in circolazione nel 2006.

**Maggioranza di cantoni contrari**

Le riserve nei confronti del punto debole del progetto governativo sono emerse in votazione un po' in tutte le regioni del paese, sia in quelle generalmente più progressiste della Romandia che in quelle più conservatrici della Svizzera tedesca.

Il passaporto biometrico è stato addirittura bocciato da una maggioranza di cantoni.

Il governo dovrà quindi tenerne conto già in un prossimo futuro, in vista della ventilata introduzione di una nuova carta d'identità biometrica, le cui informazioni potrebbero venir archiviate a loro volta nella banca dati centralizzata. Le autorità sono inoltre chiamate a garantire che questi dati non vengano impiegati un giorno per altri scopi, come temono gli oppositori al passaporto biometrico.

**Si alle medicine complementari**

Senza sorprese invece l'esito del secondo oggetto sottoposto a votazione federale. Oltre i due terzi dei votanti hanno approvato la proposta di ancorare nella Costituzione federale le medicine complementari.

Con questo voto, il popolo svizzero ha espresso chiaramente la sua volontà di far reintegrare le terapie alternative nell'assicurazione di base. Nel 2005 il governo aveva infatti stralciato cinque medicine complementari – omeopatia, fitoterapia, terapia neurale, medicina cinese e medicina antroposofica – dal catalogo delle prestazioni obbligatorie fornite dalle casse malati.

Secondo le argomentazioni fornite allora dal Consiglio federale, le terapie alternative non avevano dimostrato scientificamente la loro efficacia e pesavano quindi inutilmente sull'assicurazione di base, già gravata dalla crescita galoppante dei costi della salute.

da «Swissinfo»

In discussione i trasporti, Expo 2015 a Milano e cultura

## La presidente del Consiglio Nazionale a Roma per incontrare Gianfranco Fini

Il presidente della Camera dei deputati Gianfranco Fini ha ricevuto mercoledì 13 maggio la presidente del Consiglio Nazionale, Chiara Simoneschi-Cortesi. Fra i temi affrontati fra i due politici, i trasporti (segnatamente l'allacciamento italiano ad AlpTransit), le relazioni parlamentari fra i due Paesi e la collaborazione in ambito culturale.

La Simoneschi ha affermato alla RSI di aver sottoposto al collega italiano tre richieste: l'organizzazione di un incontro fra le delegazioni delle Camere dei due Paesi; la richiesta da parte svizzera di partecipare alla esposizione mondiale di Expo 2015; l'invito a incontrare le due commissioni nazionali dei trasporti sui temi cruciali di AlpTransit e del raccordo ferroviario Mendrisio-Malpensa.

La presidente del Nazionale ha anche colto l'occasione per visitare la Scuola svizzera di Roma e la Guardia Svizzera in Vaticano. In campo parlamentare le collaborazioni tra Svizzera e Italia, che intrattengono relazioni diplomatiche dal 1861, sono ottime, come dimostrano i precedenti incontri tra presidenti e la creazione di una



Chiara Simoneschi-Cortesi a colloquio con l'omologo Gianfranco Fini.

Delegazione per la cura dei rapporti con il Parlamento italiano.

Dal punto di vista economico, l'Italia è il secondo partner commerciale della Svizzera e gli italiani sono il maggior gruppo di po-

polazione straniera presente nella Confederazione (17,7%). Anche a livello culturale e scientifico, i rapporti sono molteplici: basti ricordare le attività dell'Istituto svizzero di Roma, che ha sedi anche a Venezia e Milano.

Votazioni comunali

## Il Teatro cittadino di Coira torna alla gestione privata

Il teatro cittadino di **Coira** in futuro sarà gestito da una fondazione. Gli elettori hanno accolto la modifica della legge comunale sulla promozione della cultura con 5'124 sì contro 1'895 no. Un'associazione teatrale, fondata nel 1923, ha gestito la struttura fino al 1991, anno in cui la città ne ha però ripreso la responsabilità a causa degli elevati debiti contratti.

L'ex liceo che sorge nel centro di **Berna** rimarrà un centro culturale con gli atelier di oltre 100 artisti. Gli elettori hanno detto sì alla vendita dell'edificio agli artisti stessi. Gli elettori di **Buchs** (SG) hanno accolto, con 1'330 sì contro 800 no un nuovo regolamento di polizia che prevede telecamere di sorveglianza in città.

La città di **Zurigo** investirà 200 milioni di franchi per la realizzazione di impianti per

l'energia eolica. Il relativo credito è stato approvato ieri in votazione con l'80,4% di sì. Il credito dovrebbe permettere all'azienda elettrica cittadina di produrre entro il 2018 fra le 100 e le 200 Megawattore di corrente con il vento, fra il 3 e il 6% del consumo cittadino.

Cinque Comuni della regione del **Lavaux** (VD) ne formeranno in futuro uno solo: Cully, Epesses, Grandvaux, Riex e Villette hanno approvato l'aggregazione delle cinque località, che totalizzano 5'000 abitanti. "Bourg-en-Lavaux" nascerà ufficialmente nel gennaio del 2011.

I cittadini di **Flims** (GR) hanno accolto 4 contratti di conferimento dei diritti d'acqua alla locale società di Flims Electric SA, per la realizzazione di cinque piccole centrali idroelettriche.

**INDIRIZZO e-mail per inviare gli articoli  
a «GAZZETTA SVIZZERA»**

**Raccomandiamo ai corrispondenti di inviare i testi e anche le fotografie, nella misura massima possibile, attraverso questo nuovo metodo di trasmissione. L'indirizzo è:**

**[gazzettasvizzera@tbssa.ch](mailto:gazzettasvizzera@tbssa.ch)**

**[www.revue.ch](http://www.revue.ch)**

Faites-nous donc le plaisir d'une visite.



Interessante incontro con il «viaggiatore» Carlo Bassi

## Il popolo dei «Khmer» della Cambogia alla Società Svizzera di Milano

Nessun allarme! Non si tratta dei famigerati khmer «rossi» di recente memoria, ma della pacifica popolazione khmer che fra il nono ed il tredicesimo secolo visse nell'attuale regione della Cambogia, sviluppando una meravigliosa civiltà: l'Impero Khmer. È stato questo l'argomento di una serata di grande interesse organizzata dalla Società Svizzera di Milano e da Loisirs Turismo Culturale con il patrocinio del Consolato Generale di Svizzera. Durante questo incontro il «viaggiatore» Carlo Bassi ha illustrato ai numerosi intervenuti e con l'aiuto di belle fotografie un suo lungo viaggio che aveva avuto l'opportunità e la fortuna di compiere attraverso la Cambogia.

Questa nazione (chiamata Cambodia in lingua originale) è situata nella penisola indocinese, fra la Thailandia ed il Vietnam. È una regione di grandissimo interesse sia naturalistico che culturale. Il suo elemento base è l'acqua, essendo la sua vita legata strettamente ad essa.

La Cambogia è uno stato dai «grandi numeri»:

- ha il lago Tonle Sap che nel periodo delle grandi piogge raggiunge un'estensione pari a tutta la Lombardia, con una profondità media di soli 4 metri
- è attraversata dal Mekong, grande fiume che ha uno sviluppo totale di oltre 5000 km
- ha la più estesa zona archeologica del mondo (oltre 400 km<sup>2</sup>)
- la sua terra molto fertile produce tre raccolti all'anno di riso
- ha la più alta percentuale di donne e bambini essendo stata decimata dai khmer rossi una larga parte degli uomini durante il terribile periodo della loro rivoluzione fra il 1975 ed il 1979.

Il nostro esperto conferenziere ha tracciato innanzitutto per sommi capi la travagliata storia della Cambogia ricordando lo splendore dell'impero Khmer fra il 900 ed il 1300, che ha lasciato quella meravigliosa documentazione archeologica che è stata l'argomento principale della serata. Alla caduta dell'impero è seguito un lungo e oscuro periodo medioevale di guerre, conflitti e occupazioni da parte dei vietnamiti e dei thailandesi, i quali fortunatamente trascurarono tutta la zona archeologica la quale fu così completamente sepolta da una fitta vegetazione tropicale. Durante il 1800 l'allora casa regnante cambogiana fece un accordo di protettorato con la Francia. Un archeologo francese scoprì allora l'esistenza dei meravigliosi monumenti khmer e così si iniziò la deforestazione della zona. Alla fine del 1800 vi fu



Il Tempio di Angkor Wat, uno dei più celebri monumenti cambogiani.

un periodo di improvviso grande interesse turistico verso la Cambogia, tanto che nell'Esposizione Universale di Parigi fu costruita una esatta copia di uno dei più grandi monumenti cambogiani. Cessato il protettorato francese ebbe inizio un periodo complesso ed alterno della storia della Cambogia che si concluse purtroppo con la rivoluzione dei Khmer rossi che compirono la tristemente famosa epurazione delle persone «non gradite» uccidendo barbaramente oltre 5 milioni di cambogiani. La zona archeologica fu però fortunatamente trascurata per cui si coprì di nuovo di una fitta foresta. Cacciati i rivoluzionari, la Cambogia ritornò lentamente ad un periodo di tranquillità. Intuita l'importanza degli antichi monumenti la zona venne nuovamente ripulita dagli alberi e si tornò quindi alla possibilità per i turisti di visitare questo bellissimo paese.

Il «viaggiatore» Carlo Bassi ha descritto il suo viaggio seguendo il grande fiume Mekong dalla foce fino ad arrivare al lago Tonle Sap nelle cui vicinanze si trova l'enorme zona archeologica Angkor. Qui ci ha condotti alla visita dei due più importanti monumenti: il Bayon e l'Angkor Wat. È difficile trovare le parole per descrivere queste costruzioni le cui dimensioni sono realmente impressionanti.

Il tempio Bayon, chiamato anche la Montagna Magica, occupa in totale una superficie di 9 km<sup>2</sup>. Raggiunge un'altezza di 43 metri e si sviluppa su tre piani. È costruito in pietra arenaria, come tutti i monumenti

della zona. Il Bayon è definito come il più strano e favoloso monumento del mondo. Riproduce la forma di un fiore di loto. Comprende 16 grandi torri più 40 minori. Da notare che ognuna di queste torri porta scolpito un viso diverso l'uno dall'altro di persone la cui espressione serena e sorridente impressiona lo spirito dei visitatori. Non lontano dal tempio Bayon si trova l'altro immenso monumento khmer, l'Angkor Wat, uno dei più grandi edifici mai realizzati dall'uomo e vanto assoluto della civiltà khmer. Esso ha forma quadrata ed è tutto contornato da un canale della larghezza di duecento metri. Al centro di questa «isola» sorge l'Angkor Wat che è un tempio enorme formato da varie torri sistemate lungo i lati di mura quadrate perfettamente simmetriche l'una con le altre. Una delle caratteristiche più impressionanti di questo monumento è la cintura esterna dove sono scolpiti oltre mille duecento metri di splendidi bassorilievi a soggetto mitologico e paesaggistico.

Il Bayon e l'Angkor Wat sono solo i più significativi esempi che la grande civiltà khmer ci ha lasciato. Il nostro conferenziere ha infatti ricordato anche altri dei numerosissimi monumenti che sorgono nella stessa zona. Dato l'interesse unico di questi resti è previsto in futuro un grande afflusso di turisti, richiamati anche dal fatto che tutta la zona archeologica Angkor è stata recentemente dichiarata dall'UNESCO «Patrimonio dell'Umanità».

Enrico Hachen

Documentario della RSI alla Società Svizzera di Milano

## «Nata per cantare» In ricordo di Maria Callas

Il 13 aprile presso la Sala Meili del Centro Svizzero di Milano la RSI Radiotelevisione Svizzera, in collaborazione con la Società Svizzera e con il patrocinio del Consolato Generale di Svizzera di Milano e della AS.LI.CO. Associazione Lirica Concertistica, ha presentato il documentario «Nata per Cantare», che rievoca i momenti salienti della vita di Maria Callas.

Il regista del filmato, Signor Fabio Calvi, che già altre volte era stato ospite della nostra Società, ha brevemente ricordato l'accidentalità dell'origine di questo documentario dovuto ad un casuale incontro con Giovanna Lomazzi, intima amica di lunga data di Maria Callas, e che era presente in sala.

Il filmato più che un itinerario biografico della Callas, parla della grande cantante tramite numerose interviste che Calvi ha fatto con persone che l'avevano avvicinata, amici, conoscenti, cantanti, direttori d'orchestra, critici, ecc.

Vengono ricordati i momenti salienti della carriera di Maria Callas, i suoi drammi sentimentali e passionali, il suo sfortunato e freddo rapporto col marito Meneghini molto più anziano di lei, il suo appassionato amore per l'armatore Onassis (che la lascerà per unirsi a Jacqueline Kennedy), il suo periodo d'oro con i grandi successi in tutti i più grandi teatri del mondo che la decreteranno «la più grande interprete drammatica della lirica».

Punti importanti della gioventù di Maria Callas (nata a New York nel 1923 da genitori greci dal nome non facile, Kalogeropoulos) sono stati la sua infanzia sfortunata, un incidente stradale che la tenne in coma per un mese, i suoi primi scarsi esordi come cantante leggera, i suoi non felici rapporti con i genitori. Ritornata poi in Grecia con la madre visse malamente il tormentato periodo della occupazione tedesca. La vita della Callas mutò quando venne in Italia a Verona, dove ebbe inizio la sua carriera.

Un freno al successo derivava dal suo sovrappeso, ma lei, col suo carattere deciso e determinato, riuscì in breve tempo ad acquistare una linea perfetta che le fu poi di grande aiuto nelle apparizioni teatrali. Notevole fu anche la sua capacità scenica di interpretazione dei personaggi delle opere.

Con studi ed esercizi particolari riuscì a perfezionare la sua voce raggiungendo una particolare estensione tonale, dal contralto fino ai massimi sopracuti (ma sembra che in questo fosse aiutata da una speciale conformazione del palato).



Dagli anni 1950 in poi raggiunge rapidamente la sua epoca d'oro con interpretazioni memorabili di un vastissimo repertorio di opere.

Maria Callas ebbe incontri ed amicizie con

molti personaggi nel mondo dell'arte, Luciano Visconti, Toscanini, Zeffirelli, Pasolini, Di Stefano, Gabriella Simionato, Del Monaco, Tullio Serafin, per ricordarne solo alcuni, mentre ben nota fu la sua rivalità con Renata Tebaldi.

Dal 1960 in poi ebbe vicende alterne, per ragioni di salute e sentimentali. Soffrì molto per l'abbandono di Onassis. Poi iniziò il suo declino dovuto anche ad un eccessivo affaticamento ed al logorio delle corde vocali.

Si ritirò a Parigi dove visse sola fino alla sua morte nel 1977. Le sue ceneri furono disperse nell'Egeo per suo desiderio. Una effettiva valutazione delle eccezionali capacità canore della Callas può scaturire da alcuni degli innumerevoli giudizi apparsi sul suo conto: soprano drammatico d'agilità – gestualità raffinatissima – grande, unica, universale – divina – vocalizzi di grande precisione a piena voce – la più grande cantante lirica del xx secolo – accessissimo virtuosismo vocale – decennio d'oro alla Scala – possedeva «tre voci» – ecc. Il documentario di Fabio Calvi, molto vivo e di grande interesse, movimentato da una sequenza di belle immagini e di numerose interviste è stato salutato alla fine da un grande applauso.

Enrico Hachen

### Con Demetrio Albertini Torna a Grono la scuola calcio

La scuola calcio del milanista Demetrio Albertini sbarca per la terza volta in Ticino e nel Moesano proponendo a ragazzi dai 7 ai 15 anni, appassionati di calcio, cinque giorni di «Day Camp» a Grono. L'intento è quello di offrire una vacanza diversa con il calcio.

Attività del Circolo Svizzero di Bologna, in collaborazione con il Circolo Svizzero di Firenze

## Visita al Museo Stibbert di Firenze e alla Chiesa di Santa Croce

Nell'ambito delle manifestazioni programmate congiuntamente dal Circolo di Bologna e dal Circolo di Firenze, domenica 19 aprile ci siamo ritrovati di buon mattino al pulmann per una gita a Firenze finalizzata alla visita del Museo Stibbert, museo creato dall'eccentrico collezionista Frederick Stibbert, di padre inglese e madre italiana, che alla sua morte nel 1906 lo lasciò alla città di Firenze. È un raro esempio di villa-museo situata al centro di uno splendido parco sul colle di Montughi ove sono esposti, in oltre 60 sale, circa 55.000 oggetti di varie epoche e paesi. È proprio in questa cornice che ci attendevano i Soci del Circolo di Firenze e il dott. Francesco Civita, direttore della sezione giapponese del museo.

Il dott. Civita, dopo aver tratteggiato il personaggio Stibbert, ci ha guidati nell'avvincente percorso espositivo. Di eccezionale interesse le sale delle armerie europee, giapponesi e medio-orientali; tra l'altro una parata di 14 figure con manichini in grandezza naturale di cavalieri e cavalli in completa armatura del 1500. Importantissimi la quadreria (che annovera anche una Madonna del Botticelli), la raccolta di costumi (fra cui il completo indossato da Napoleone per l'incoronazione a re d'Italia), le collezioni di mobili, arazzi, ceramiche, strumenti musicali.



Ringraziato il dott. Civita per la grande competenza e disponibilità dimostrata, ci siamo trasferiti per il pranzo al ristorante «La Maremma» gestito dalla connoisseur sig.ra Anne Louise Kuhn; la squisitezza del menù servito è stata molto apprezzata dalla trentina di commensali.

È seguita la visita guidata pomeridiana alla Chiesa francescana di S. Croce il cui interno si può definire una galleria d'arte a livello eccelso, arricchito da un magnifico pulpito, da un tabernacolo rinascimentale, dalle varie tombe (Michelangelo, Galileo, Macchiavelli, Alfieri, Foscolo, Rossini, ecc.) e da stupende opere eseguite da artisti quali, per citarne solo alcuni, Giotto, Della Robbia, Mino da Fiesole, Donatello; visitiamo anche il Refettorio, il Chiostro e la Cappella dei Pazzi, capolavoro del Brunelleschi.

È arrivato il momento di accomiatarci dagli amici fiorentini e di risalire in pulmann. La nebbia e la pioggia battente che hanno caratterizzato il viaggio di rientro a Bologna non hanno certamente offuscato il piacere di avere trascorso una giornata di così grande interesse.

Doveroso il ringraziamento agli esponenti dei Circoli di Firenze e Bologna che si sono impegnati nella organizzazione.

Emanuele Zanghi

Dall'insegnamento alla diplomazia, per poi tornare con molte esperienze in una scuola svizzera all'estero

## Dal 1° gennaio di quest'anno la Scuola Svizzera di Roma ha un nuovo direttore: lo zurighese Christoph Meier

Dal 1° gennaio 2009 lo zurighese Christoph Meier è il nuovo direttore della Scuola Svizzera di Roma. Sostituisce Paul Müller che ha guidato l'Istituto dal 2002. Il nuovo responsabile della Scuola Svizzera ha studiato slavistica e filologia romanza all'Università di Zurigo, dopo avere insegnato lingue straniere a Zurigo e Parigi; nel 1988 ha intrapreso una nuova carriera professionale presso il Dipartimento federale degli Affari Esteri. Christoph Meier ha quindi lavorato a Berna, a Mosca, a Ginevra, a Bruxelles e per la Direzione dello Sviluppo e della Cooperazione, prima di rientrare nel settore dell'insegnamento a partire dal 2005, dove è stato docente di francese presso il liceo cantonale di Urdorf (cantone di Zurigo). Abbiamo chiesto al Direttore quali erano le motivazioni che lo hanno spinto a proporre la sua candidatura e poi accettare la conduzione della Scuola Svizzera di Roma dopo la sua brillante carriera e molteplice esperienza nei diversi settori del mondo del lavoro. «La motivazione principale è stata quella di rientrare a pieno titolo in ambito scolastico per offrire al mondo educativo e dell'istruzione quelle esperienze pratiche di vita e manageriali acquisite "sul campo", condividendo progetti nuovi o già vissuti. La Scuola Svizzera di Roma rappresenta l'opportunità di poter condurre e gestire una scuola applicando o riportando le proprie esperienze anche manageriali, acquisite in altri settori nell'ambito scolastico, che potrebbero arricchire e migliorare la qualità culturale, didattica, formativa ed educativa che viene proposta allo studente. Alla base della mia candidatura vi è anche desiderio di poter nuovamente insegnare il francese e, se nascesse l'opportunità anche il russo, lingue da sempre studiate con dedizione. Certamente ha avuto un ruolo importante nella mia decisione il grande interesse che ho avuto per l'Italia, fin dai tempi del liceo, per la sua cultura, arte, storia, nonché naturalmente per le sue bellezze e non ultima per la sua tradizione culinaria. Dopo aver scelto l'italiano come materia di esame alla maturità, negli anni



successivi ho scelto l'Italia per soggiorni di studio e di vacanza. In seguito questa passione, che non è mai stata persa, tenuto conto della decisione attuale, è stata temporaneamente sostituita da una maggior concentrazione nei confronti della cultura russa e francese: la prima in quanto espressione di un paese leader in altri tempi, con grande importanza nella storia, territorio immenso abitato da una miriade di persone con molteplici culture diverse tra loro; il francese altra lingua nazionale svizzera con il suo fascino salottiero che oltre ad aver rappresentato dei momenti importanti nella cultura e nei costumi russi, è andata ad integrare perfettamente quelle conoscenze necessarie e successive allo studio del latino, come applicazione pratica dell'utilizzo della teoria nello studio della lingua, offrendo un'ulteriore prospettiva, diversa dall'italiano». Con questo spirito il direttore ci raccontava le prime impressioni da residente in Italia: «il 4 gennaio 2009 sono partito da Ginevra per Roma e giunto in prossimità del confine, nei pressi del Monte Bianco, sono stato avvolto da una nebbia che continuava ad avanzare e che dava sempre più una percezione di freddo. Questa non era l'Italia che avevo pensato! La pioggia era tanta e sembrava quasi di entrare a Mosca! Naturalmente

questa prima impressione climatica, è stata subito fugata dalla cordialità ed ospitalità tipica italiana, dalla eccellente e rinomata gastronomia e dal caffè, molto gradito». Abbiamo quindi chiesto quali erano gli obiettivi ed i progetti che intendeva perseguire «Mantenere tutto ciò che esiste, migliorare lo standard, le condizioni degli studenti e del corpo docente. Attualmente, alla Scuola Svizzera di Roma lavoravano 56 insegnanti e gli allievi iscritti sono circa 500 di cui 150 svizzeri. La scuola ha necessità di stanze più grandi, per sviluppare i programmi didattici, che applica secondo le regole del Cantone di San Gallo, integrati dagli insegnamenti propri dell'Istituto che la mantengono competitiva nella didattica del mercato romano; maggiori spazi portano inoltre migliori rapporti nel contesto e nelle considerazioni di abitabilità da parte di alunni ed insegnanti, i quali trascorrono la maggior parte del tempo nelle aule. A fianco a ciò è necessario ribadire che dovranno essere adeguate in senso migliorativo le condizioni economiche del personale docente. Infatti per gli insegnanti lo stipendio offerto dall'Istituto romano è più basso di quello offerto dalle scuole in Svizzera e quindi gli insegnanti raramente considerano il soggiorno romano come un lavoro duraturo od a vita e se lo fanno è quasi sempre per altre motivazioni di carattere personale; gli stessi vengono sempre più allettati da offerte più vantaggiose in patria. L'Italia poi non è più il paese ove la vita è meno cara della Svizzera, quindi gli standard vanno adeguati e questo è importante per dare una solidità al corpo docente e poter sentire una cultura scolastica continuativa. Le scuole svizzere all'estero assumono comunque il ruolo di "rappresentare la Svizzera all'estero" e la loro visibilità se positiva rappresenta il fiore all'occhiello, la vetrina pubblicitaria, rendendo così un importante servizio alla Confederazione Elvetica. L'importanza quindi di poter educare gli svizzeri all'estero sottoponendogli modelli elvetici, rende vitale la dinamicità della stessa Svizzera che si può manifestare,

con un valore aggiunto e continuo, in una crescente generazione che potrebbe avere posizioni funzionali determinanti, anche all'estero, nel tessuto sociale, considerando la Scuola Svizzera di Roma in un concetto generale più ampio che, solo un centro di istruzione per gli svizzeri all'estero. In tal senso, come cittadini svizzeri, possiamo recepire ed apprezzare gli investimenti che la Svizzera concede alle Scuole svizzere all'estero. Certamente sarà un grande impegno e un grave compito la ricerca di nuovi spazi per poter dare adeguate risposte alle richieste scolastiche; gli spazi vanno a premiare il successo conseguito dalle precedenti amministrazioni nell'aver saputo e fortemente voluto, con lungimiranza, l'ampliamento dell'Istituto che nonostante varie difficoltà, hanno dato i loro frutti portando a compimento il progetto iniziale e facendo sì che le attuali prime classi liceali abbiano dei numeri di presenze alunni paragonabili ad altre strutture consolidate, private o pubbliche. Tale situazione raggiunta, che rappresenta una misura corretta sia dal punto di vista pedagogico che economico e che ha avuto quale finalità di un successo, l'ingrandimento dell'Istituto, deve aprire a nuove soluzioni. Importante nello sviluppo pedagogico della scuola è mantenere e coltivare il bilinguismo senza però precludere una apertura verso il mondo con gli attuali concetti di internazionalità. Nell'analisi di una multidisciplinarietà squisitamente linguistica con le attuali cinque lingue, potrebbe essere interessante studiare un ampliamento, introducendo nuove frontiere linguistiche come il russo e/o l'arabo da poter offrire al mercato scolastico, anche se gli scolari, al momento, sono molto impegnati, quasi troppo! Al vaglio vi potrebbe essere anche l'ipotesi di un secondo profilo per il liceo: naturalmente il primo resterebbe Wirtschaft a cui si potrebbe affiancare un secondo profilo orientato verso lo studio delle lingue classiche antiche. Naturalmente sarà necessario valutare quanto possa essere interessante per il nostro attuale bacino di utenza un secon-

do profilo del liceo, introducendo l'ulteriore conseguimento di maturità umanistica e classica. Forse la scuola è ancora troppo piccola per introdurre lingue come ad esempio il russo alla maturità. In definitiva il tutto deve essere considerato anche con i costi che dovrebbero essere sopportati per un maggior numero di insegnanti necessari per l'insegnamento di queste materie». Per ultimo abbiamo chiesto al Direttore Meier cosa gli è piaciuto di più e cosa gli è piaciuto meno al suo arrivo a Roma «l'apertura della gente, la spontaneità la generosità dei romani e naturalmente le condizioni di vita quotidiana che danno una migliore serenità offrendo una buona qualità di vita. Rispetto alla Svizzera tedesca le sensazioni sono diverse, per esempio il clima: cessata la pioggia, il sole permette la rinascita! Infine la gastronomia con le diverse proposte di menu, la ricerca del cibo, della prelibatezza che si distingue tra complicata, elaborata e difficile ma al tempo stesso molto semplice e... leggera, è un mondo che dobbiamo ancora del tutto scoprire».

**Prossimamente il Circolo Svizzero di Roma propone: mercoledì 17 giugno 2009 alle ore 18.30: SOMMERFEST** per un mercoledì speciale, incontriamoci nel giardino della Casa Svizzera di Roma per festeggiare insieme la fine dell'anno scolastico della Scuola Svizzera di Roma e l'inizio dell'estate. Studenti ed alunni con i loro insegnanti hanno preparato diversi spettacoli con musica, teatro, canti, giochi... le sorprese vi attendono. Seguirà la tipica "cena all'aperto" con la tradizionale Bratwurst di Sangallo cotta alla brace, birra, dolci, musica, allegria e... tanti amici simpatici, come ogni anno nel rispetto di ogni tradizione, la "grande" festa insieme alla Scuola Svizzera di Roma. Senza prenotazione appuntamento alla Casa Svizzera di Roma in via Marcello Malpighi, 14.

Fabio Trebbi

Chiara Simoneschi-Cortesi in Rom

## Die Nationalratspräsidentin in der Schweizer Schule



Carla Simoneschi-Cortesi beim Besuch einer Schulklasse in Rom.

Der Unterricht hatte bereits begonnen, als am 12. Mai 2009 um 9.00 Uhr die Nationalratspräsidentin Frau Simoneschi-Cortesi in der Schweizer Schule Rom eintraf. Ihre vielen Fragen, ihr grosses Interesse am Schulalltag, an den Bildungszielen und speziell an unserem ortsangepassten Modell der Basisstufe freuten uns sehr. Es gelang unserem Gast aus dem Bundeshaus in jeder besuchten Klasse den Kontakt zu den Kindern herzustellen. Bei Kaffee und

Cornetti ergaben sich Gespräche über die Freuden und Leiden der Schweizer Schulen im Ausland. Mit ihrer offenen, freundlichen und wertschätzenden Art eroberte Frau Simoneschi-Cortesi die Herzen der Kinder, Lehrpersonen und der Schulleitung im Flug. Unser Portiere, Fulvio, versprach, auch bei ihrem nächsten Besuch die Schweizerfahne zu hissen: Wir freuen uns darauf, mit oder ohne Schweizerfahne!

Barbara Grob

In vista dei campionati mondiali di nuoto in luglio a Roma

## All'architetto svizzero Luca Braguglia il nuovo centro natatorio Aquaniene

In occasione dei mondiali di nuoto che si terranno a Roma a luglio il Circolo Canottieri Aniene ha partecipato al bando del commissario straordinario con delega per il grande evento. Il bando prevedeva la possibilità di realizzare ex novo ovvero di implementare impianti sportivi con attinenza al nuoto.

Il Canottieri Aniene affida pertanto allo studio dell'architetto svizzero Luca Braguglia l'incarico di realizzare un centro natatorio pubblico: viene individuata un'area ed a tempo di record (17 mesi e mezzo) viene realizzato Aquaniene: su di un lotto di 21.800 mq ca. 10.000 mq su tre livelli x 55.000 mc costruiti

Il progetto tiene conto sin da subito di una serie di inputs progettuali del direttore tecnico del circolo aniene Prof. Gianni Nagni, così come di una serie di parametri dettati dal Coni ovvero dalla Fin; fatte salve le richieste, il progetto è venuto da solo: sia per la fisionomia del lotto che per il tipo di architettura che si voleva realizzare. L'architettura nasce improntata ad un senso di leggerezza amplificato e sottolineato in ogni dove dalla ricerca di trasparenze tra esterno ed interno, così come in maniera quasi ossessiva con continuità e coerenza è ricercata un'osmosi sia visiva che di uso tra le funzioni all'interno del complesso attraverso una ricerca spaziale improntata alla volontà di esaltare l'architettura stessa, troppo spesso non protagonista negli impianti sportivi.

La struttura è in acciaio, tamponata in muratura dipinta di color bianco o viceversa lasciata in vista nello spazio delle vasche dove si è provveduto anche a disegnare



le travi sempre con il fine ultimo di enfatizzare il più possibile l'apporto della luce solare; grandi vetrate interrompono i piani scandendo verticalmente l'edificio e si alternano alla copertura piana orizzontale che appoggia su di una fascia di lastre di uglass che nelle diverse ore del giorno restituiscono morbidamente la luce solare proveniente da ben tre diverse esposizioni rendendo pressoché superfluo nelle ore pomeridiane l'apporto della luce artificiale. La scelta del bianco come colore inoltre permette alla luce naturale di filtrare ovunque e di riflettersi sui volumi e sulle superfici d'acqua contribuendo a segnare lo spazio rendendolo ricco, mutevole e suggestivo grazie alle sue bicromie ed ai naturali chiaroscuri. Alle scelte architettoniche di fondo corrispondono poi le impostazioni progettuali che su tre livelli accolgono tutte quelle funzioni che sostanziano

l'aquaniene: dalle vasche interne (25x25-25x12.5) a quella esterna (25 x50); alle palestre: una al primo piano aperta sul bosco ed una con un affaccio privilegiato sulle vasche fino a tutte le attività collaterali e di supporto: dal proshop alla caffetteria, dagli uffici alla sala corsi ed alla ludoteca, dalle foresterie per gli atleti agli spazi conviviali interni ed esterni, gli spogliatoi su due livelli differenziati per fasce di utenza con il loro rispettivo centro benessere fino ai locali impianti con un loro accesso privilegiato concepito per non interferire con la vita quotidiana del centro ed in diretto collegamento con la copertura ove sono collocati pannelli solari e pannelli fotovoltaici che insieme al sistema di cogenerazione rendono il progetto per l'aquaniene attuale e contemporaneo non solamente dal punto di vista architettonico, ma anche da quello impiantistico.

Scomparsa a Firenze Elisa Dapples, una delle socie più attive del Circolo

## Accattivante conferenza della socia Anna Lisa Gelli sulla pittrice settecentesca grigionese Angelica Kaufmann

Per il Circolo Svizzero di Firenze la stagione primaverile è iniziata con due incontri musicali e altre iniziative culturali: dopo il concerto di Elena Castini e Laura Manescalchi (arpa irlandese e flauto ottavino) in occasione della visita a Firenze del Console dell'Ambasciata di Svizzera a Roma, Marinella Menghetti Coutinho, il 24 aprile si è esibita nei locali sociali di Via del Pallone l'Accademia di San Felice, che ha offerto un altro saggio della propria bravura. Nel mese di aprile si è svolta, come già descritto nel numero scorso della Gazzetta Svizzera, una visita al museo fiorentino Stibbert, insieme al Circolo Svizzero di Bologna.

### Conferenza su Angelica Kaufmann

La socia Anna Lisa Gelli, che in passato aveva presentato al Circolo la storia di alcune delle più interessanti personalità elvetiche nel campo dell'arte, della letteratura e della filosofia, è tornata a Firenze dalla Svizzera e ne ha approfittato per parlare, la sera del 15 maggio, di Angelica Kaufmann, pittrice nata a Coira nel 1741. Specializzata nella ritrattistica, coltivò anche altre arti, come la musica e il canto. Per completare la sua formazione, compì alcuni viaggi in Italia, recandosi in seguito anche a Londra, dove fu l'unica donna fra i fondatori della Royal Academy. La Kaufmann fece parte della scuola d'incisori di Francesco Bartolozzi, collaborando con lui in diverse opere. Morì a Roma nel 1807, dove si era trasferita col secondo marito. Famosi restano i suoi dipinti con scene classiche e mitologiche, come Amore e Psiche, La madre dei Gracchi o l'Incontro di Edgar ed Elfrida. A Firenze, nella Galleria degli Uffizi, si conserva un suo autoritratto datato 1762.

### La «Piazza delle lingue»

Nell'ambito della manifestazione "Il genio fiorentino", si è svolto a Firenze dal 21 al

23 maggio il convegno dal titolo "Piazza delle Lingue", promosso dall'Accademia della Crusca in collaborazione con varie istituzioni, fra cui l'Ambasciata di Svizzera in Italia. La manifestazione, dedicata al multilinguismo in atto, ha dedicato alla Confederazione Elvetica l'intero programma del 22 maggio, quando hanno parlato la Cancelliera Corina Casanova e quattro esperti delle università di Lugano, Ginevra, Friburgo e della Televisione Romancia.

### La scomparsa di Elisa Dapples

Se n'è andata in maniera discreta e la notizia della sua scomparsa è giunta in un modo un po' sorprendente, come sorprendente e piena di avvenimenti è stata la sua vita. Elisa Dapples, una delle socie più attive del Circolo Svizzero, ci ha lasciati. Ultimamente le sue apparizioni agli eventi organizzati dal Circolo si erano fatte sempre più rare, ma quando poteva, non si lasciava sfuggire l'occasione di partecipare, riempiendo sempre le serate con la sua forte personalità. Nata a Firenze il 16 marzo 1915, la sua è stata una vita lunga e intensa, divisa fra Italia, Olanda, Svizzera, e contraddistinta da tanti viaggi, tanti avvenimenti, tante persone conosciute. Viveva a Firenze ormai da molti anni, anche se lontano dalla campagna mugellana che amava in modo così profondo. La sua presenza non era mai banale: sempre diretta, di una sincerità sconcertante, amava dire le cose come stanno, e spesso, dopo lo sconcerto per una frase magari troppo poco diplomatica, bisognava convenire che "non aveva poi tutti i torti". Amante della cultura, era una personalità piena di risorse, che odiava le ristrettezze e le piccinerie della provincia. Quando le si chiedeva se si sentisse più svizzera o italiana, lei rispondeva con orgoglio di sentirsi "europea". Era difficile restare indifferenti di fronte ai suoi giudizi sul mondo, sulla gente, sull'operato del tale o del tal altro:

ma era una persona che dopo aver parlato agiva. O piuttosto, che parlava dopo avere agito. Sulla sua vita, sulle sue esperienze ai limiti del romanzesco poteva conversare anche a lungo, ma solo dopo che le si era data la fiducia che lei pretendeva dagli altri, e che comunque sapeva dare anche se nascosta da una certa rudezza che a taluni poteva sembrare indelicata. Elisa Dapples è stata per anni una delle colonne del Circolo Svizzero, e come tale è opportuno ricordarla: sostenitrice d'iniziative culturali (come il libro sull'industria della paglia a Firenze, promosso dal Circolo nel 2001 e scritto da Oliva Rucellai), le sue idee sono state spesso alla base di eventi importanti. Nei suoi numerosi viaggi riusciti a metter su una collezione di quasi duecento ceste, a formare una raccolta pressoché unica in Italia e forse in Europa: questi pezzi, alcuni dei quali rari, altri pregiati, altri semplicemente curiosi, vennero fotografati qualche anno fa dai fratelli Alinari e pubblicati in un bel libro-catalogo. Alla fine del 2007 decise di pubblicare le sue memorie: ne venne fuori una sorta di autobiografia, "dettata" allo scrittore Maurizio Boccuzzi, un volume di 120 pagine piene di avvenimenti, raccontati con lo stile secco e quasi spietato che la contraddistingueva. Elisa Dapples amava interrogare a fondo le persone, e raramente qualcuno se la sarebbe sentita di mentirle. Odiava le sofisticazioni e quelle che definiva "cerimonie" e aveva indubbiamente del carisma. Anche negli ultimi anni, quando la sua voce si era ormai affievolita per via dei molti disturbi di salute, non le occorreva fare grandi sforzi per ottenere l'attenzione quando aveva qualcosa da dire. La sua presenza, in qualche modo, incuteva rispetto, forse per via di quegli occhi che riuscivano a scavare nel profondo e a individuare i punti deboli di ognuno con clinica chiarezza. Con Elisa Dapples il Circolo Svizzero e tutta la comunità degli Svizzeri a Firenze perdono una persona di



Elena Castini e Laura Manescalchi eseguono musiche della tradizione celtica al Circolo Svizzero di Firenze.

carattere, che grazie all'esperienza era spesso riuscita a far sembrare facili le cose difficili. Sapeva ridere, ma il suo era sovente un riso amaro, come amari erano certi bilanci che svelava a chi aveva la ventura di entrare in maggiore confidenza con lei. Le dure esperienze della guerra (la resistenza in Olanda, il carcere tedesco) le avevano comunque dato una grande ca-

pacità di intuire l'essenzialità delle cose, e questo senza stucchevoli moralismi. Credeva nei giovani e nella necessità di dar loro delle possibilità. Era naturalmente curiosa verso il mondo, secondo quello spirito cosmopolita che non manca mai nelle migliori personalità svizzere e italiane. La sua assenza peserà non poco.

di David Tarallo

La Scuola Svizzera di Catania alla scoperta dell'ambiente e delle tradizioni siciliane

## Dai pannelli solari e fotovoltaici all'Opera dei pupi siciliani

Le ultime settimane sono state intense – sia i ragazzi che gli insegnanti della nostra scuola sono stati coinvolti in attività insolite e nuove.

Dal 4 all' 8 maggio abbiamo ospitato nella nostra scuola la mostra "cittadino planetario", realizzata dalle associazioni: COPE, Greenpeace e Mani Tese Sicilia. Gli alunni della 5a e della 7a classe hanno studiato le tematiche ambientali rappresentate dai quattro elementi: acqua, terra, fuoco e aria. Dopodiché hanno fatto da guida ai loro compagni, dall'asilo alla 3a media, accompagnandoli nella visita della mostra. Dopo giorni di differenziazione dei rifiuti, discussioni su acqua, energia eolica e sperimentazioni con una cucina solare (con la quale sono state cotte delle uova nel cortile della scuola) i ragazzi hanno illustrato la mostra anche ai genitori. Ormai con una certa professionalità hanno spiegato i problemi dell'ambiente e le probabili soluzioni agli adulti: dall' effetto serra, inceneritori e inquinamento dell'acqua, alla compostiera, pannelli fotovoltaici e il riciclaggio. Spiegando agli altri ciò che avevano studiato, non hanno solo mostrato le loro abilità ma hanno anche capito che "fare il maestro" non è sempre facile. La settimana successiva invece, ci siamo recati in una città vicino a Catania, Acireale, per scoprire l'antica tradizione siciliana dell'Opera dei Pupi. Dall'inizio dell'Ottocento i Pupi raccontano le storie d'amore e di guerra dei Paladini di Francia, di Orlando Furioso, Rinaldo, Carlo Magno e degli Arabi. Alla 3a, 4a e 5a classe della Scuola Svizzera queste storie e anche il lavoro che serve per animare i pupi è stato spiegato dal figlio del "Puparo" Turi Grasso, Giuseppe. Inoltre abbiamo avuto l'indimenticabile occasione di salire sul palco e cercare di manovrarli noi stessi – non senza fatica, visto che i Pupi di Acireale pesano



Gli allievi si cimentano nel difficile mestiere di «Puparo».

oltre 25 chili. È stato difficile uscire dal museo, visto che tutti i bambini volevano far "ballare" e combattere i guerrieri appesi.

Speriamo di tornare presto a far loro visita e di farci raccontare le loro avventure...

Silke Gutjahr

Scuola Svizzera Catania

## Gita della 6<sup>a</sup> e 7<sup>a</sup> classe a Reggio C. e Messina



La giornata inizia sotto i migliori auspici: un gentilissimo signore dell'ufficio prenotazioni ha organizzato per l'occasione un autobus di linea a due piani, il tempo è splendido, l'umore è ottimo, Gaia, Anna e Carla Paola scattano già in autobus un intero servizio fotografico, le insegnanti si sono ricredute, ed hanno consentito agli alunni di portarsi persino gli iPod! Giunti a Messina proseguiamo per Reggio Calabria con il mezzo veloce delle ore 11.00. Ci stupiamo alquanto, allorché ci accorgiamo che per ben sette alunni è il "battesimo dell'aliscafo". Al Museo Nazionale della Magna Grecia ci sono diversi gruppi in gita scolastica. Li dribbiamo con abilità e riusciamo ad ammirare i famosi Bronzi di Riace in tutta pace. Le due statue sono veramente imponenti e splendide. Siamo pure orgogliosi di avere tra gli alunni un terzo guerriero di nome Filippo che, assumendo una posa plastica, non ha quasi nulla da invidiare ai Bronzi! Ora ci siamo proprio meritati una passeggiata sullo splendido lungomare di Reggio.

Non appena arrivati in spiaggia il coraggioso Andrea si tuffa per primo nelle fredde acque dello Stretto, seguito a ruota libera da tutti gli altri. Tra risate, bagni, schizzi vari e il picnic il tempo vola inesorabile. Purtroppo giunge troppo presto l'ora di correre ad imbarcarci per il ritorno. Un attimo, prego! Le insegnanti vogliono ancora scattare le immancabili foto di gruppo con la costa sicula e il maestoso vulcano Etna sullo sfondo...

A Messina c'è un po' di tempo a disposizione. Come veri turisti ci facciamo indicare il miglior bar della zona. Dopo la rinfrescante pausa gelato ci incamminiamo per ammirare lo stupendo Duomo con il suo famoso campanile. Il viaggio di rientro con mezzi pubblici trascorre sereno. Con la promessa che sì, l'anno prossimo sarà organizzata nuovamente una gita e si dormirà almeno una notte fuori casa, torniamo a Catania stanchi, ma contenti della bella giornata passata in allegria ed ottima compagnia.

Loretta Brodbeck

Il settore dell'elettricità vuole nuove grandi centrali per garantire l'approvvigionamento

# Le luci si stanno per spegnere in Svizzera? Oppure basteranno i produttori di energia «verde»?

**Il ramo elettrico avverte: senza nuove grandi centrali elettriche l'approvvigionamento in corrente elettrica nel paese può essere minacciato. Ma abbiamo veramente bisogno di nuove centrali nucleari o a gas, oppure l'elettricità "verde" è in grado di garantire il futuro energetico?**

"L'energia meno cara e più ecologica è quella che non si consuma". Questa affermazione del consigliere federale Moritz Leuenberger è già stata utilizzata centinaia di volte nei discorsi dei politici e dei managers sul tema dell'energia. Tuttavia senza effetti durevoli: tra il 2000 e il 2006 (le ultime cifre a disposizione), il consumo totale di energia è aumentato del 3,5% in Svizzera. E' il consumo di elettricità quello che mostra il rialzo più importante, ossia il 10%. Dal 1990 i cittadini elvetici hanno consumato ogni anno da 1 a 2% di energia elettrica in più. I motivi sono piuttosto evidenti: più persone, maggior crescita economica, maggior benessere, ma anche assurdità come le macchine da caffè in stand-by, i riscaldamenti elettrici voraci e i numerosi apparecchi elettrici in stand-by. L'immagine dell'insieme dell'approvvigionamento energetico della Svizzera nel 2006 è questa: i quattro quinti sono dovuti a combustibili e carburanti fossili per il riscaldamento, il calore industriale e il traffico. Un quinto è coperto dall'elettricità. Circa il 53% della produzione di elettricità nazionale proviene da centrali a pelo d'acqua e da centrali ad accumulazione nelle montagne, mentre il 42% proviene dalle cinque centrali nucleari (la percentuale rimanente proviene dal riciclaggio, da microcentrali e da energie rinnovabili). A livello della presa di corrente, la realtà è molto diversa: dato che il nostro paese è attivo nel commercio internazionale dell'elettricità, che esporta elettricità idraulica propria e importa elettricità non ecologica di origine nucleare e proveniente da centrali a carbone, soltanto il 34% proviene dall'energia idraulica, contro il 60% dall'energia nucleare e prodotta da centrali a carbone.

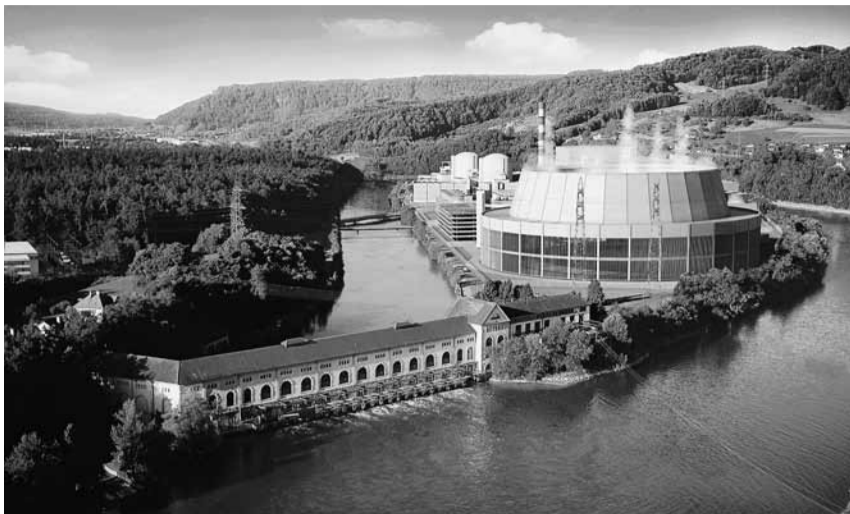
## Lacune nell'approvvigionamento?

"L'approvvigionamento della Svizzera in energie fossili, e cioè il petrolio e il gas naturale, dovrebbe essere garantito fino al 2020", ha dichiarato Walter Steinmann, direttore dell'Ufficio federale dell'energia. E ciò sarebbe pure valevole fino alla stessa data per l'approvvigionamento elettrico. Se gettiamo un'occhiata sul futuro, learchie vicine agli ambienti economici e l'ufficio federale competente hanno scoperto una lacuna tra la produzione nazionale e la domanda nazionale per il periodo dopo il 2020. Due fattori sono determinanti in proposito: la progressiva messa fuori servizio delle più vecchie centrali nucleari a partire dal 2020 e la domanda crescente di elettricità. A ciò si aggiunge la fine dei contratti di fornitura con la Francia a partire dal 2018. Per l'Associazione delle imprese elettriche svizzere (AIS), ne deriverà una penuria di elettricità fra 13 e 22 TWh (1 terawattora corrisponde a 1 miliardo di kilowattora) nel 2022 e da 17 a 31 TWh nel 2035. L'ufficio federale prevede, per gli stessi anni di riferimento, penurie da 4 a 17 e da 12 a 21 TWh.

"Stiamo veramente per spegnere le luci nelle case svizzere?" si chiedono i cittadini e le cittadine preoccupati. Heinz Karrer, patron del gigante dell'elettricità Axpo, prevede "nel peggiore dei casi tagli nell'approvvigionamento" e una maggior dipendenza dall'estero. "Tagli di corrente nelle varie regioni sarebbero catastrofici per tutto il paese", ammette Giovanni Leopardi, patron del maggior gruppo elettrico Alpiq. Vicino agli ambienti economici, l'istituto Avenir Suisse vede "una probabile alta quota di tagli di corrente se le capacità di produzione vengono a mancare anche nei paesi vicini".

## Controversia sulla penuria di elettricità

"L'espressione penuria di elettricità è già sbagliata", ha commentato la "Neue Zürcher Zeitung". Questa "visione meccanicistica" non terrebbe conto del fatto che una rarefazione dell'offerta di elettricità comporterebbe prezzi più elevati e ridurrebbe così la domanda. L'aumento dei prezzi



Il nuovo progetto di Beznau.

dell'energia avrebbe inoltre come "effetto secondario benefico" che le fonti energetiche e le tecnologie finora poco redditizie sarebbero commercializzabili. L'autore ricorda la massima basata sull'economia di mercato "Scarcity is the mother of invention" (La scarsità favorisce l'invenzione). I verdi criticano duramente la penuria di elettricità che minaccia il ramo elettrico. La Fondazione Svizzera dell'Energia (SES) parla di un "allarmismo" tendente a mantenere le cinque centrali nucleari in rete il più a lungo possibile. Infatti, ogni anno di gestione supplementare al di là della durata autorizzata, provocherebbe importanti eccedenze di entrate. E il WWF svizzero ribadisce: "I gruppi elettrici sono più preoccupati dal commercio lucrativo dell'elettricità di punta con l'estero che dalla garanzia dell'approvvigionamento elettrico in Svizzera".

In realtà la Svizzera è una piattaforma girevole per il commercio europeo dell'elettricità. Da sola, la società Elektrizitäts-Gesellschaft Laufenburg (EGL) che appartiene al gruppo Axpo, ha esportato nel corso dell'esercizio 2007 in totale 67 miliardi di kWh di elettricità - ossia più di quanto la Svizzera consumi in un anno. E' grazie all'energia a buon mercato prodotta dalle centrali nucleari che l'acqua viene pompata nei laghi di accumulazione situati in altitudine e l'energia di punta così acquisita è venduta a prezzi alti. Il commercio dell'elettricità è senza dubbio un buon affare, ha dichiarato il patron di Axpo, Heinz Karrer.

## L'energia nucleare contestata

Cinque centrali nucleari sono gestite in Svizzera: le installazioni più piccole di Beznau I e Beznau II nel Canton Argovia, nonché quelle di Mühleberg nel Canton Berna e le due più grandi centrali di Gösgen (970 megawatt di potenza) nella regione di Soletta e di Leibstadt in Argovia (1030 MW). La durata della gestione legale di queste centrali prenderà fine tra il 2020 e il 2045. Non meno di tre domande inerenti a nuove centrali nucleari sono arrivate l'anno scorso nell'ufficio del ministro dell'energia Moritz Leuenberger: il gigante dell'elettricità Atel vuole costruire Gösgen II, i gruppi elettrici Axpo e Forces Motrices Bernoises prevedono nuovi reattori nucleari a Beznau e Mühleberg. Con una nuova centrale nucleare di una potenza di 1600 MW, Beznau I e Beznau II, nonché Gösgen, potrebbero essere sostituite simultaneamente. I tre progetti hanno alcuni punti in comune: il reattore ad acqua sotto pressione europeo REP 3, le torri di raffreddamento relativamente basse senza molto vapore, un costo da 6 a 7 miliardi di franchi, siti adeguati e l'accettazione da parte della popolazione locale (salvo Mühleberg). Ma, nel nostro paese, tutti i progetti nucleari - le centrali nucleari e i depositi finali delle scorie - sono soggetti ad una lunga procedura legale.

## Sicurezza e responsabilità

Le questioni concernenti le centrali nucleari previste sono numerose, soprattutto a proposito della sicurezza e dell'immagazzinamento definitivo delle scorie radioattive. Quando si tratta della sicurezza delle centrali nucleari, gli oppositori e i partigiani discutono in modo particolarmente violento. In Svizzera si applica la regola legale secondo la quale il rischio di danni nel cuore del reattore non può superare la proporzione da 1 a 100'000 per anno di

gestione. Le nuove installazioni della "terza generazione" (come quelle previste da noi) dovrebbero anche poter gestire una fusione del cuore del reattore, l'incidente più grave possibile, come ha spiegato Anton Treier, dell'Ispektorato federale della sicurezza nucleare, ma non ci potrà mai essere "una garanzia totale senza liberazione di radioattività in caso di incidente grave". La fusione del cuore del reattore con importanti danni per l'uomo e l'ambiente sarebbe il "worst case" durante il funzionamento di una centrale nucleare. I gestori svizzeri di queste installazioni devono concludere un'assicurazione responsabilità civile con una somma di copertura che va fino a 1 miliardo di franchi. La Confederazione interviene in quanto assicuratore fino a livello di 1 miliardo di franchi al massimo per i danni più ampi (un aumento da 1,8 miliardi di franchi è previsto). I costi che competono alla Confederazione sono in fin dei conti sopportati dalla collettività. "Il gestore della centrale è sovvenzionato, in modo che l'energia nucleare venga preferita ad altre forme di energia", costata Avenir Suisse, favorevole all'energia nucleare.

## Il problema delle scorie non è risolto

L'eliminazione delle scorie radioattive è il problema cardine dell'energia nucleare. Da quando è utilizzata nel settore civile, l'energia nucleare ha prodotto nel mondo intero 300'000 tonnellate di materiali altamente radioattivi (di cui 2000 tonnellate di plutonio utilizzabile per fabbricare armi atomiche) e oltre 10'000 tonnellate vi si aggiungono ogni anno. A livello mondiale nessun deposito in strati geologici profondi non è ancora utilizzato per le scorie radioattive. La maggior parte di queste scorie irradiate sono depositate nei bacini delle "deponie intermedie", nelle vicinanze dei reattori. Lo stoccaggio delle scorie altamente radioattive derivanti dalle centrali nucleari deve essere concepito per la durata di un milione di anni, mentre l'eliminazione delle scorie a radioattività debole e moderata su un periodo di 10'000 anni. "Voler trovare una soluzione definitiva per periodi così lunghi è al limite della fantascienza", pensa Jürg Buri della Fondazione Svizzera dell'Energia.

In virtù della legge svizzera sull'energia nucleare, le scorie radioattive devono "in principio" essere smaltite in Svizzera. Nel nostro paese la ricerca di luoghi di deposito adeguati dura già da oltre trent'anni.

La Società cooperativa nazionale per lo stoccaggio dei depositi radioattivi (Nagra) considera la costruzione di un deposito finale a circa 600 metri di profondità come fattibile nelle rocce di opalina. Secondo il governo, la "prova di fattibilità" richiesta dalla legge per i combustibili esausti e le scorie altamente radioattive è così data. L'obiettivo del governo è quello di costruire un deposito finale per le scorie a radioattività debole e moderata entro il 2030 e per le scorie altamente radioattive entro il 2040.

## La Nagra bersaglio delle critiche

Lo scorso autunno, quando la Nagra ha citato sei siti possibili per l'immagazzinamento delle scorie nucleari, tutti i cantoni e tutte le regioni interessate hanno reagito opponendo una resistenza indignata. Dal Weinland zurighese al Bözberg argoviese e al Pied sud del Giura ovunque si è levata una chiara opposizione. Reazioni di rifiuto sono pure giunte dal sud della Germania e dal Vorarlberg. Il parlamento è competente per rilasciare un'autorizzazione generale per un deposito nucleare finale. In caso di referendum il popolo svizzero avrà l'ultima parola da dire, ma non prima del 2019. Anche se i progetti della Nagra sono confrontati con una resistenza, i suoi esperti ne deducono un riconoscimento: i ricercatori dell'estero che studiano i depositi finali per le scorie nucleari possono visitare due caverne rocciose della Nagra sul passo del Grimsel e nelle vicinanze della piccola città medioevale di Saint-Ursanne nel Giura. Che si tratti di granito o di tonstein, gli esperti della Nagra ritengono i due strati rocciosi come depositi ideali a parecchie centinaia di metri di profondità nella montagna. "La geologia ci offre una sicurezza per millenni". Il ministro dell'energia Moritz Leuenberger ha stimato le eventuali possibilità di vedere un giorno le nuove centrali nucleari in Svizzera come segue: "una maggioranza dei votanti a favore delle nuove centrali nucleari si formerà soltanto se tutto ciò che si possa immaginare in materia di efficacia energetica e di energie rinnovabili sarà veramente stato fatto" e: "una votazione popolare sarà difficile da vincere finché la problematica del deposito finale delle scorie radioattive non sarà risolta".

## Centrali a gas come soluzione?

Una grande centrale a gas che utilizzi turbine a gas e a vapore per produrre elettricità potrebbe sostituire le centrali nucleari? Più di un argomento parla a favore di questa tecnologia moderna: un alto grado di efficienza tecnica di circa il 55%, la dimensione della centrale di circa 400 MW, la produzione di energia di carico di base 24 ore su 24, il tempo di realizzazione breve, di circa tre anni soltanto, i costi di costruzione modesti di circa 380 milioni di franchi. Esistono tuttavia due inconvenienti maggiori: le spese per il combustibile e l'impatto sull'ambiente.

Le spese per il combustibile costituiscono il 72% dei costi di produzione, il che significa una grande dipendenza dal prezzo del gas naturale. "Più i prezzi del gas sono incerti, più quelli dell'elettricità lo saranno a loro volta" (Avenir Suisse). E che ne è dell'approvvigionamento della Svizzera in gas naturale, che copre il 12% dell'insieme del consumo d'energia? "Il nostro



Produzione di energia alternativa.

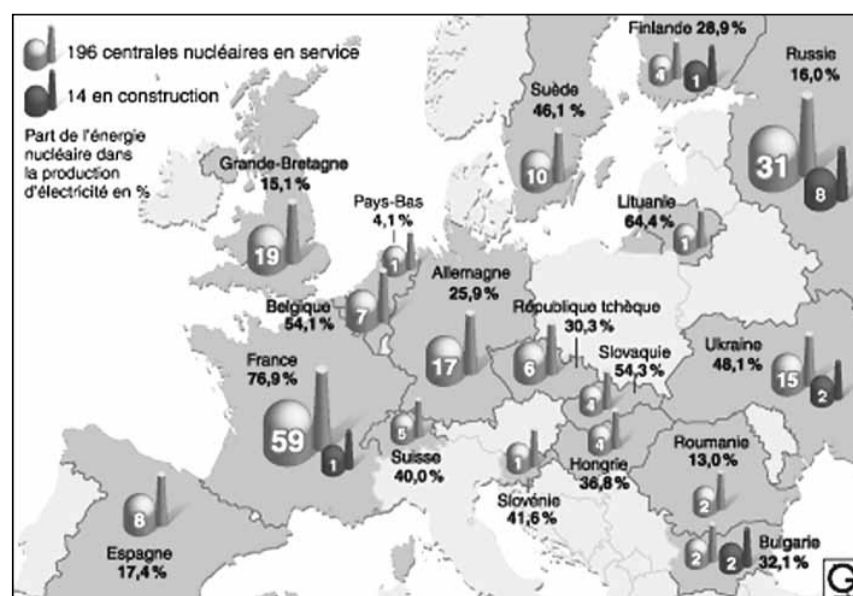
approvvigionamento è garantito grazie alla fornitura e si appoggia su una vasta base geografica", spiega Ruedi Rohrbach, direttore di Swissgas. Il gas naturale utilizzato nel nostro paese è estratto per i tre quarti in Europa occidentale, soprattutto in Norvegia e Olanda. Non esiste nessun contratto di fornitura con produttori russi e quindi la parte del gas naturale russo nelle nostre importazioni di gas si eleva soltanto al 21%.

Le centrali a gas inquinano l'ambiente con un gas ad effetto serra, il diossido di carbonio. Il Parlamento ha preteso la compensazione totale di queste emissioni, in particolare attraverso l'acquisto di quelli che vengono definiti i certificati d'emissione. Il ricavato da questi certificati permette di finanziare tecniche che consentano di ridurre le emissioni di diossido di carbonio nel paese e all'estero. I costi d'acquisto dei certificati di CO<sub>2</sub> sono inferiori all'estero rispetto al nostro paese. La centrale a gas prevista a Chavalon, nel Vallese, dal gruppo elettrico EOS potrebbe essere costruita utilizzando una quota estera del 50%. Ma le centrali a gas incontrano pure alcune resistenze. La sinistra e i Verdi puntano soprattutto sulle energie rinnovabili. Per loro una centrale a gas entra in linea di conto soltanto in caso di abbandono del nucleare. I partiti borghesi sono nella maggior parte contrari alle centrali fossili, poiché vogliono incoraggiare l'energia nucleare. Per il WWF Svizzero le centrali a gas "non hanno posto nella nostra politica climatica".

## Energie rinnovabili

Qual è il rendimento delle energie rinnovabili come l'energia idroelettrica e le "nuove energie rinnovabili" provenienti dal sole e dal vento, dalla geotermia e dalla biomassa nel nostro paese? L'elettricità ecologica prodotta da tutte queste fonti copre il 56% della produzione di elettricità totale, principalmente grazie all'energia idroelettrica. Per quanto concerne il consumo di elettricità, il contributo delle nuove energie

Segue a pagina 11



Il nucleare elettrico in Europa: realtà e futuro.

## Documentazione

Urs Meister: Strategien für die Schweizer Elektrizitätsversorgung im europäischen Kontext, Avenir Suisse (www.avenir-suisse.ch)  
Die Zukunft der Elektrizitätsversorgung in der Schweiz, Zurigo 2009, The Energy Consulting Group (www.theecgroup.com/publ.htm)  
Fondation Suisse de l'Energie: Magazine "Energie und Umwelt", Zurigo 2007/08. Varii temi sulle energie rinnovabili e l'energia nucleare (www.energiestiftung.ch)  
Centro di documentazione doku-zug.ch (www.doku-zug.ch)

L'economia è forte e non abbiamo una crisi immobiliare

## Secondo il prof. Silvio Borner l'economia svizzera sta ancora bene

**Quando la bolla immobiliare americana è scoppiata, ha prodotto una crisi finanziaria che ha condotto alla crisi economica mondiale. Ma quale ne è la gravità reale? E quali ne sono le conseguenze per la Svizzera? Abbiamo interrogato il professore d'economia basilese Silvio Borner.**

**Domanda: Lei è rimasto sorpreso dalla crisi?**

**Risposta:** In verità sì. Benché noi economisti eravamo coscienti che le bolle speculative esistevano, il loro scoppiare non poteva essere previsto. L'ampiezza è stata pure sorprendente. Altrimenti avrei venduto il mio modesto portafoglio di azioni nel momento più opportuno.

**Quali bolle erano particolarmente sorvegliate?**

Per esempio la bolla immobiliare. Tuttavia, che il suo scoppio provocasse una crisi mondiale era parecchio inaspettato. Le bolle negli Stati Uniti, in Inghilterra e in Spagna erano conosciute da tempo. Ma devo costantemente ricordare che all'inizio degli anni novanta in Svizzera abbiamo pure dovuto cancellare circa 100 miliardi nel settore immobiliare. In confronto l'ampiezza della crisi immobiliare negli Stati Uniti non è così grande. La sorpresa è venuta dal propagarsi rapido e intenso della crisi.

**Chi sono i responsabili della crisi?**

Noi economisti non siamo dei moralisti. Non voglio parlare né di avidità esagerata, né di truffatori o non voglio nemmeno costatare che i controlli sono stati inadeguati. Tutto questo è troppo frettoloso. Ci sono state crisi finanziarie e ce ne saranno ancora. Tutto il mercato finanziario, con i vari prodotti d'investimento, era semplicemente diventato così grande e complicato che i responsabili non vi si sono più ritrovati. Per finire la crisi finanziaria è diventata una crisi bancaria e questo è ora il problema principale. Se non si fosse trattato che di una mancanza di liquidità, le banche centrali avrebbero potuto rimediare al problema. Ma in realtà le banche erano toccate nella loro stessa sostanza, non avevano più soldi e dovevano essere ricapitalizzate. In questo caso anche gli investitori privati mancano. Per questo alcune banche hanno fatto fallimento, mentre altre sono state salvate dallo Stato.

**In che misura i confronti con la crisi del 1999 sono fattibili?**

Confronti con la prima crisi economica non sono possibili se non in modo molto limitato. A quel tempo tutto era molto diverso.



Silvio Borner.

Le banche centrali dispongono oggi di strumenti nuovi ed efficaci che allora non erano conosciuti e le divise nazionali non sono più legate allo standard oro. Le condizioni quadro erano pure molto diverse da quelle di oggi. L'economia non era ancora mondializzata e oggi non si capisce ancora bene come si sia potuta risolvere la crisi di allora. E' stato veramente merito del New Deal di Roosevelt o forse della Seconda Guerra mondiale, per la quale abbiamo dovuto armarci?

**Stiamo esagerando in questo momento? Parecchie grandi aziende svizzere sono ancora in buona forma.**

È vero. L'economia svizzera va ancora bene e supererà bene la crisi. Inoltre se l'UE prevede per il 2009 un calo del prodotto interno lordo (PIL) dell'1,9%, non dobbiamo dimenticare che abbiamo sempre potuto costatare tassi di crescita dall'1 al 2% negli ultimi anni. Noi soffriamo in questo momento a un livello molto basso. Trovo talvolta che a causa dello Stato abbiamo quasi fatto un po' troppo e che abbiamo reagito in preda al panico. Non si dovrebbe esagerare.

**Anche il presidente della Banca nazionale svizzera ha detto che l'economia svizzera supererà molto bene la crisi.**

A parte il fatto che il presidente della Banca nazionale non può emettere dichiarazioni negative in tempo di crisi, sono d'accordo

con lui. Abbiamo non soltanto un'economia forte, ma non conosciamo una crisi immobiliare. Da noi il problema si concentra soprattutto sul settore finanziario.

**Che cosa intende con questo?**

Retrospectivamente abbiamo fallito tutti. Ma le banche svizzere avrebbero dovuto limitarsi alla loro attività principale, cioè la gestione di patrimoni. Hanno una grande esperienza in questo campo e questa attività fa parte della "svizzeritudine" che si è persa nelle grandi banche durante questi ultimi anni. La piazza finanziaria svizzera non può sopportare due banche d'investimento fra le più grandi al mondo. E' megalomania. Non voglio minimizzare la crisi, ma non voglio nemmeno drammatizzare. Se le grandi banche svizzere crollano, potrebbe anche trattarsi di una buona cosa per la piazza finanziaria svizzera.

**Per lei in quanto neo-liberale, gli interventi dello Stato negli ultimi tempi devono essere uno scandalo.**

Anche un neo-liberale non può gestire il suo bilancio senza lo Stato. Soprattutto negli affari bancari. Nulla è così fortemente regolato quanto il settore finanziario. Ciò significa che per quanto concerne la crisi finanziaria, lo Stato ha pure fallito. Non abbiamo bisogno di una regolamentazione maggiore, ma di una migliore sorveglianza, più efficace, delle banche. Coloro che chiedono più regolamentazioni non devono dimenticare che le banche sono talmente creative che trovano sempre i mezzi e le strade per aggirare legalmente anche i nuovi ostacoli e altre direttive. E' come nel problema del doping: i controlli sono sempre in ritardo rispetto al progresso medico.

**Lo Stato ha quindi reagito male finanziando l'UBS per 68 miliardi di franchi?**

Ci si può veramente chiedere se la Svizzera ha assolutamente bisogno di due grandi banche. Per sopravvivere, il paese ha bisogno tanto dell'UBS quanto non ha avuto bisogno di Swissair. "Ciò di cui abbiamo bisogno è di un aeroporto internazionale. Tutto il resto segue da solo". Lo abbiamo già detto in occasione della crisi di Swissair e abbiamo avuto ragione.

Non avrei voluto essere colui che doveva prendere la decisione per i 68 miliardi. Quello che mi fa riflettere non è tanto il fatto che lo Stato abbia acquistato all'UBS titoli di minor valore, ma che offra 6 miliardi di capitale in azioni. Questo allontana gli investitori privati. Sono infatti rari coloro che vogliono prendere partecipazioni in

Una volta stabilizzata la crisi finanziaria

## La prossima crisi sarà dovuta all'eccessivo intervento statale

Silvio Borner: «Fatta astrazione della crisi finanziaria, il ciclo congiunturale 2007/2008 era in ogni modo giunto al punto di svolta superiore. Ma ora, l'incontro con il più grande disastro dei mercati finanziari minaccia di degenerare in una grave recessione. Riferendosi agli anni trenta, alcuni parlano perfino di una depressione. Sono dell'opinione che la crisi finanziaria vada lentamente stabilizzandosi, grazie alle gigantesche iniezioni di denaro pubblico delle banche d'emissione e dei ministri delle finanze.

Nel confronto storico gli enormi programmi dello Stato tendenti a rilanciare la congiuntura autorizzano a sperare che, nella seconda metà del 2009 o al più tardi nel 2010, la svolta inferiore del ciclo congiunturale venga pure superata. Le due ipotesi sono ottimistiche, ma non irrealistiche. Ci siamo quindi già sbarazzati di ogni preoccupazione?

Purtroppo no, poiché a quel momento comincerà soltanto la crisi di crescita. Questo rischio esiste non soltanto nonostante l'azione di aiuto pubblico unica nella storia, ma appunto a causa di questo aiuto. Perché? Perché lo Stato ha forse voluto fare troppo da sé finanziariamente e ha accumulato così montagne di debiti che peseranno fortemente sul futuro e che, nel caso estremo, potrebbero comportare nuove crisi finanziarie, questa volta pubbliche.

Inoltre lo Stato si è impossessato di grandi parti delle imprese finanziarie, in precedenza private, e pratica ora un controllo degli investimenti politicamente motivato. In passato le banche nazionalizzate hanno provocato danni importanti. Gli aiuti finanziari e i sostegni alla congiuntura disturbano o perfino impediscono gli aggiustamenti strutturali urgentemente necessari nel e al di fuori del settore finanziario».

un'impresa pubblica.

**Che cosa pensa del programma dello Stato per rilanciare la congiuntura?**

Mi chiedo se aiuti molto. In attesa di maturare, gli aiuti arrivano spesso troppo tardi, purtroppo. E ciò per cui vengono utilizzati ha un ruolo importante. Se sono investiti in un'infrastruttura a lunga scadenza è un bene. Ma per potenti interessi i programmi congiunturali sono una manna: permettono infine di far finanziare, o almeno sovvenzionare, dallo Stato i progetti favoriti finora rifiutati poiché poco redditizi. Che il denaro sia investito nel romanticismo sociale o ecologico, non lo trovo una buona cosa.

**Che cosa intende con questo?**

Per esempio, se si dovesse fare di Basilea una città che funziona con l'energia solare.

**Gli Stati Uniti hanno pure salvato l'industria automobilistica dal fallimento. Lei giustifica questo intervento?**

E' quanto si sono meritati. Gli interventi dello Stato nel settore finanziario hanno anche risvegliato gli appetiti di altri rami che si sono trovati in difficoltà. L'importante è tuttavia che il cambiamento di struttura non sia ostacolato. L'industria automobilistica americana va male da tempo. I suoi prodotti non sono più adatti ai gusti del giorno, e non c'è nessuna traccia di innovazione. Ci si può chiedere se riuscirà a superare le difficoltà per un qualche tempo o no.

**Gli interventi dello Stato vogliono so-**

**prattutto salvare posti di lavoro. Non è un argomento?**

No, sennò avremmo dovuto salvare anche le diligenze postali. La borsa americana è stata fondata nel 1896. Fra le imprese fondatrici, oggi resta in borsa soltanto la General Electric. Le grandi aziende scomparse sono sempre, come le compagnie aeree Pan American o Trans World Airlines. Ma soltanto negli Stati Uniti. L'economista austriaco Joseph Schumpeter vedeva qui la "distruzione creatrice" come un'opportunità. L'industria basilese dei nastri di seta ha pure lasciato il posto ad alcune multinazionali chimiche attuali.

**Perché il settore finanziario si vede favorito da un trattamento particolare?**

Il crollo del settore finanziario comporta rischi sistemici; ciò significa che tutta l'economia potrebbe correre il pericolo di crollare. Ma il settore finanziario conosce anch'esso derive strutturali, come dimostra l'esempio dell'UBS. Alcuni chiedono quindi un ridimensionamento in tutti i settori. In questo caso bisogna stare attenti che le azioni di lotta antincendio dello Stato non pongano fine al risanamento strutturale necessario a medio termine. Così, bisogna chiedersi a posteriori se l'UBS non avrebbe dovuto essere immediatamente ridimensionata e riorganizzata, se la banca di investimento non sarebbe potuta essere venduta meglio. Ma nel bel mezzo della crisi ciò non era possibile.

Il settore dell'elettricità vuole nuove grandi centrali

## Le luci si stanno per spegnere in Svizzera?

Segue da pagina 10

rinnovabili, che si eleva al 5,7%, è ancora molto modesto: il 3,7% proviene dal legno e dal biogas, lo 0,8% dalla geotermia, ma soltanto lo 0,13% dall'energia solare e lo 0,04% dall'energia eolica. E' ormai giunto il momento di incoraggiare l'"energia verde" anche da noi. La politica energetica si è data come obiettivo di mettere a disposizione almeno il 10% del consumo di elettricità attuale entro il 2030, grazie all'energia solare (fotovoltaico) e all'energia eolica, a piccole centrali idroelettriche, alla geotermia e alla biomassa. Come in altri paesi il prezzo dell'elettricità ecologica, ancora relativamente alto, viene ridotto artificialmente: dall'inizio dell'anno tutti i consumatori versano 0,45 centesimi per kWh in un fondo i cui mezzi permettono di ridurre il prezzo dell'elettricità verde in occasione del suo inserimento nella rete durante 20 o 25 anni. Soltanto grazie a questo aiuto dello Stato nuovi progetti e tecnologie ecologiche hanno una possibilità di affermarsi sul mercato. Con la sua lobby, derivante dal ramo elettrico e nucleare, il Parlamento ha tuttavia stabilito il tetto massimo di questa

sovvenzione a un livello abbastanza basso: i 250 milioni di franchi disponibili sono già raggiunti in poco tempo, a seguito delle domande di progetti. Un aumento della spesa a 0,6 cts per kWh è attualmente all'ordine del giorno politico.

«È possibile approvvigionare tutta la Svizzera con le energie rinnovabili durante il prossimo decennio», spiega il consigliere nazionale PS Rudolf Rechsteiner. Il sistema attuale di incoraggiamento di queste energie metterebbe tuttavia la Svizzera in pericolo di "perdere il treno". Il politico basilese esige l'iniezione illimitata dell'elettricità ecologica sovvenzionata nella rete, se necessario attraverso un'iniziativa popolare federale.

Mentre il Consiglio federale considera che nuove centrali nucleari sono "necessarie" e che i suoi propositi concernenti l'efficacia energetica e le energie rinnovabili sono criticati per la loro "mancanza di coraggio", i politici preoccupati del clima e dell'ambiente mettono tutte le loro speranze in un futuro verde, con energie rinnovabili (in un primo tempo) incoraggiato dallo Stato e grazie alla tassa sul CO<sub>2</sub> sui combustibili e i carburanti fossili.

Rolf Ribi

L'ambasciatrice in Argentina ha devoluto il premio alla Fondazione Falcone

## A Carla Del Ponte il premio Città di Orvieto per i diritti umani

Una giudice "temibile e scomoda", che si contraddistingue per il "silenzioso lavoro del bene, frutto della forza di una singola persona che dedica la propria vita a perseguire gli artefici e gli ideatori del male". E con queste motivazioni che l'ex-procuratore capo del Tribunale penale internazionale per il Ruanda e l'ex Jugoslavia, Carla del Ponte, ora ambasciatrice svizzera in Argentina (carica che dovrebbe ricoprire sino al 2011), ha ottenuto il premio diritti umani "Città Orvieto". Carla del Ponte, sabato, proprio nel giorno del 17. anniversario della strage di Capaci, ha spiegato poi che destinerà i 10 mila euro del premio alla Fondazione "Francesca e Giovanni Falcone", "In questa giornata - ha detto - di solito a Palermo per ricordare Falcone, dedicare a lui questo premio mi è sembrato un giusto gesto. Da anni ho intrapreso un'altra strada rispetto alla battaglia contro la mafia, ma è comunque importante che si continui a lottare, proprio come succede nei crimini internazionali, cominciando dal basso per poi risalire - ha detto - ai capi, i diretti responsabili". "Ben pochi - ha poi aggiunto l'ex procuratrice ticinese nel corso di una lectio magistralis sul tema dei diritti umani al palazzo del



Popolo di Orvieto, dove si è svolta la cerimonia - qualche anno fa pensavamo non fosse possibile processare gli alti responsabili politici e militari per crimini contro l'umanità; invece abbiamo dimostrato che si tratta di una sfida immensa ma possibile, anche se siamo ancora molto lontani dalla definitiva sparizione di questi atti atroci. E poi, ci sono ancora giudici che hanno paura di definire la parola genocidio, preferendo farne un'interpretazione piuttosto restrittiva". Un altro riconoscimento per

Carla del Ponte, per il suo impegno e la professionalità svolti al servizio della Giustizia e dei più deboli. L'attuale ambasciatrice svizzera in Argentina ha deciso di devolvere il premio alla Fondazione Falcone: era infatti legata da una profonda amicizia con Giovanni Falcone che veniva spesso in Ticino, a Lugano, per ragioni di inchiesta e di indagine, collaborando insieme all'allora pp Carla del Ponte, che sarebbe diventata procuratore capo del tribunale penale internazionale dell'Aja.

Undici volte in finale, undici vittorie, ma questa volta con particolare fatica

## La Coppa Svizzera i vallesani del Sion non sono proprio capaci di perderla

«Abbiamo regalato al Sion una Coppa che era nelle nostre mani. Non abbiamo saputo uccidere la partita, sul 2-0 non dovevamo assolutamente perdere», con tanta, anzi tantissima amarezza Vlado Petkovic ha riassunto così una partita che sicuramente non vorrà più ricordare. L'incredibile KO accusato dai gialloneri bernesi contro il Sion è stato a dir poco rombolesco: in vantaggio 2-0, hanno incassato il 2-1 al termine del primo tempo, crollando poi nella ripresa e vedendosi quindi "marmaldeggiati" dai vallesani, dimostratisi più tonici e vogliosi di alzare per l'undicesima volta (su undici finali) la Coppa Svizzera. Dai colori gialloneri imperanti sugli spalti di uno stracolmo Stade de Suisse, si è passati mano mano al dominante biancorosso stellato. L'84ª edizione di questo trofeo è stata bella, appassionante e combattuta fino all'ultimo secondo. Uno spettacolo degno di una finale, che ha premiato appunto il carattere del Sion. «Proprio così – afferma Marco Pascolo, preparatore dei portieri vallesani – I due gol bernesi sono stati dei regali. La nostra fortuna è stata di segnare allo scadere dei primi 45', con lo Young Boys che pareva già sazio. Nella ripresa abbiamo ritrovato la giusta tranquillità e quel carattere che ci contraddistingue, per impossessarci di nuovo della Coppa. Undici su undici, che dire: è un record quasi mondiale!». L'uomo della provvidenza potrebbe essere Stéphane Sarni: entrato a sostituire un impalpabile Nwaneri nella prima mezz'ora, è stato l'autore del 2-2. «Quali sono i segreti della vittoria? – svela lo stesso Sarni – Il nostro pubblico e l'unità del collettivo: quando entrano in simbiosi fanno cose eccezionali. Io giocatore prov-



I giocatori del Sion festeggiano l'11ª Coppa Svizzera, appena conquistata.

videnziale? Non lo so, non vorrei dire di sì... Questa comunque è la vittoria di tutta la squadra». Saidu Adeshina ci svela invece cosa è successo durante la pausa: «È entrato negli spogliatoi il presidente. Ci ha detto che in tutte le finali disputate, il Sion è sempre stato sotto alla pausa. Soltanto con il carattere e l'unità della squadra potevamo girare il risultato, e con l'intelligenza. Così abbiamo fatto e siamo stati premiati». È dunque un'importante vittoria per la squadra di Tholot, ma come dice il presidente Constantin: «Sebbene questo possa essere il trofeo del Centenario della società, non possiamo permetterci di fe-

steggiare: domenica saremo chiamati a vincere contro il Vaduz. La squadra è stata formidabile in questa finale. Nel corso della partita ha saputo applicare calma al suo gioco, un'organizzazione migliore del centrocampo, riuscendo poi a prendere il sopravvento. È stato bravo anche Tholot: per me è come un... fratellino e lo sto vedendo progredire. Se lo vorrà, potrà stare con noi anche per la prossima stagione. Intanto però dobbiamo pensare a salvarci». Poi gli abbiamo chiesto se teme lo spareggio e il Lugano. Lui ci ha risposto: «Per favore, sono scaramantico: ci penserò soltanto se sarà il caso».

Calcio – Retrocesso il Vaduz. Lucerna allo spareggio

## Nella massima divisione lo Zurigo è campione

Vincendo 1 a 0 a Bellinzona, mentre i "cugini" del Grasshoppers battevano 3 a 2 il Basilea a Zurigo, la squadra dello Zurigo si aggiudicava il titolo di campione svizzero della massima divisione 2008/2009. Non si è ripetuta quest'anno la lotta testa a testa fra renani e zurighesi, che aveva caratterizzato le precedenti edizioni. Lo Young-Boys ha svolto per un certo periodo il ruolo di terzo incomodo, ma non è riuscito a insidiare seriamente il primo posto in classifica. In fondo alla graduatoria, il Vaduz – la squadra del Liechtenstein che disputava per la prima volta il massimo campionato svizzero – non è mai riuscito a staccarsi dall'ultima posizione, anche nonostante il cambiamento dell'allenatore, dall'ex internazionale svizzero Heinz Hermann all'internazionale tedesco Pierre Littbarski. Anche il Lucerna, che per altro era partito bene, si è trovato poco dopo invischiato nei fondi della classifica e, pur migliorando dopo il cambio dell'allenatore dall'ex internazionale svizzero Ciriaco Sforza al

più blasonato Rolf Fringer, ha terminato il campionato al penultimo posto ed è così costretto a disputare le gare di spareggio per l'ascesa, rispettivamente la permanenza, nella massima divisione. Il Bellinzona, salito nella massima divisione la scorsa stagione, ha disputato un buon campionato e si è sganciato con merito dai fondi della classifica.

Nella serie B – che oggi si chiama Challenge League – il San Gallo ha praticamente dominato tutta la stagione, cedendo solo temporaneamente lo scettro del primo posto al Lugano. La squadra ticinese ha disputato un ottimo campionato, ma ha perso banalmente parecchi punti, soprattutto nelle partite casalinghe. Determinante è stata la sconfitta contro il Servette, per altro costantemente in fondo alla classifica. A nulla è perciò valsa la rivincita contro il San Gallo, battuto nella penultima giornata del campionato. Il Lugano dovrà perciò affrontare il Lucerna nelle due gare di spareggio per l'ascesa nella massima divisione.



Per l'allenatore Bernard Challendes primo successo in campionato, dopo le affermazioni in campo internazionale con la Nazionale Svizzera giovanile.

Nell'anno del giubileo previste a Melide (TI) le aperture serali

## Domenica 15 marzo Swissminiatur ha aperto le porte per la 50ª volta

Non si erano ancora spenti gli echi della fine del Festival di San Remo che vedeva vincitrice la canzone di Modugno e Johnny Dorelli "Piove", le cui note si stemperavano nelle radio locali. Nel contempo nasceva professionalmente un altro mito della canzone: Mina. Correva l'anno 1959.

Gli albori di quell'anno videro mutamenti notevoli, da quelli più banali come la nascita di "Barbie", all'ascesa al potere a Cuba da parte di Fidel Castro, sino alla stesura della Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo promossa dai membri delle Nazioni Unite onde garantire un'infanzia felice nel rispetto e godimento di tutti i diritti.

Un anno fertile non solo nell'aspetto culturale ma anche ricco di eventi storici che ne segnarono il corso. Cioccarri, Zorzi, Stefani, Tettamanti e Canevascini sono i membri del CdS. I BSC Young Boys sono in testa nel campionato svizzero di calcio. Più vicino a noi Pierre Vuigner si cimentava in una sfida, e con lui tutta la sua famiglia che l'aveva seguito trasferendosi dal Vallese l'anno precedente. Un progetto che con lungimiranza lo vede ancora oggi, con i due figli Dominique e Jean Luc, alla testa di un'azienda a conduzione familiare che ha scoperto "il segreto che da 50 anni li mantiene sul mercato anche in momenti dove venti di crisi minano e minacciano società ed istituti nazionali ed internazionali".

Infatti il 6 di giugno del 1959, venivano aperti i battenti di Swissminiatur, il primo parco a tema della Svizzera. Cosa aveva spinto Pierre Vuigner a tale passo? L'idea nacque dopo una visita a Madurodam in Olanda, dove un parco analogo era stato recentemente inaugurato. Una sana dose d'incoscienza e di ottimismo fecero il resto.



Swissminiatur crebbe inizialmente anche grazie al turismo di confine della vicina Penisola, e dai più turistici paesi del nord Europa.

Attualmente, onde stare al passo con i tempi e soddisfare le richieste crescenti di turisti provenienti dai paesi emergenti, quali Russia, India, Cina, Emirati Arabi ecc... che apprezzano anch'essi il nostro clima mite, il paesaggio rigoglioso, la cucina nostrana, l'accoglienza e la professionalità; Swissminiatur si è saputa diversificare aprendosi anche a gusti e richieste nuove, quali le esigenze etnico-culinarie, offrendo una vasta gamma di piatti di menù cinesi ed indiani.

Un'azienda che è riuscita a crescere pur restando ancorata a principi e valori fondamentali quali **La Famiglia**.

Nell'anno del suo giubileo, Swissminiatur ha creduto di fare cosa gradita ai suoi clienti, fans e visitatori occasionali festeggiando, non solo il proprio compleanno, ma creando una serie di avvenimenti didattici, di cene e di serate a tema, in un crescendo di intrattenimenti che spazieranno dal culturale, al sociale, al gastronomico fino al puro svago, certi di raccogliere il più ampio consenso da parte del pubblico. Il fulcro di tutto sarà poter offrire un ulterio-

re servizio: le aperture serali, dove il parco e le sue maquettes saranno illuminati. Un servizio, che col passare degli anni è stato richiesto dai clienti ed al quale lo staff di SM si adopererà con l'entusiasmo che lo contraddistingue da cinque decenni. Tutto ciò sarà reso possibile grazie all'intervento di partner, sostenitori, sponsor locali e non, che hanno reso possibile la realizzazione di questi festeggiamenti in collaborazione con SM.

Il 2009 sarà per SM "La Festa di un Sogno Realizzato, che dura da 50 anni!"



Finale ticinese del campionato di basket

## Alla SAV di Vacallo il campionato svizzero

La più giovane delle società che disputano il massimo campionato svizzero di pallacanestro si è aggiudicata il titolo di campione della massima divisione, dopo una combattuta finale in tre gare con il Lugano Tigers. Proveniente da un paese di 2'800 abitanti, nei pressi di Chiasso e della frontiera con l'Italia, la società vanta un cinquantennio di storia, dedicato soprattutto allo sport giovanile. Negli ultimi anni la passione di alcuni giocatori della prima ora, diventati dirigenti, ha permesso alla squadra di affermarsi a livello nazionale, giungendo fino al titolo più ambito.

La politica della società si è basata sempre su un forte nucleo di giocatori locali, provenienti dal settore giovanile. Ma per raggiungere certi livelli è necessario l'innesto di alcuni professionisti, generalmente

da oltre Oceano. Anche in questo caso la società ha saputo svolgere una prudente politica di acquisti, rivolgendosi direttamente alle più prestigiose università americane, senza passare attraverso costosi intermediari.

Per la cronaca, il più blasonato Lugano, non ha avuto scampo contro i vacallesi ed è stato sconfitto in sole tre gare delle cinque previste per il turno finale. La SAV completava così nel modo più brillante un turno finale che l'ha vista prevalere a tutti i livelli con lo straordinario risultato complessivo di 9 a 0.

Cosciente comunque delle proprie possibilità e soprattutto dei propri mezzi finanziari, la società ha però deciso di non partecipare alle coppe europee, cedendo così il posto al Lugano.

Battendo l'avversario di sempre Rafael Nadal

## Roger Federer torna alla vittoria a Madrid

Primo successo stagionale per Roger Federer che è riuscito a battere il numero 1 del tennis mondiale Rafael Nadal, praticamente in casa cioè nel Masters 1000 di Madrid. Per il tennista basilese si tratta soltanto della seconda vittoria nei confronti dello spagnolo sulla terra rossa. La prima risale a due anni fa nella finale di Amburgo. Nonostante il finale difficile della stagione passata e il laborioso avvio di quella nuova, Roger Federer punta decisamente alla vittoria nel Roland Garros di Parigi, che è uno dei pochi tornei che non è mai riuscito a vincere. La vittoria di Madrid è un toccasana soprattutto morale per il fuoriclasse svizzero, che nel contempo consolida la

propria posizione di n.2 al mondo, dopo essere stato a lungo il numero 1.

